

**Presidenza slovena dell'Unione europea 2008**

**Settimo Incontro europeo delle persone in povertà**

**Bruxelles, 16 – 17 maggio 2008**

**Quattro pilastri contro la povertà**

**Servizi sociali**

**Servizi d'interesse generale**

**Casa**

**Reddito minimo**

## **Indice**

### **Introduzione**

Vesta LESKOŠEK, *Facoltà di Lavoro Sociale, Università di Lubiana, Slovenia*

### **Uno sguardo d'insieme**

Il contesto del settimo Incontro

Nota della Presidenza slovena al Consiglio, Lussemburgo 9 & 10 giugno 2008

Gli Incontri europei, un processo in itinere

### **Sessione d'apertura**

- Marjeta COTMAN, *Ministro del Lavoro, della Famiglia e degli Affari Sociali, Slovenia*
- Jérôme VIGNON, *Direttore, Direzione Protezione Sociale e Integrazione, Commissione europea*
- Jean-Marc DELIZEE, *Segretario di Stato per la lotta contro la povertà, Belgio*
- Salomé MBUGUA, *Delegata al sesto Incontro europeo delle persone in povertà – 2007*

### **Gruppi di lavoro**

Servizi sociali

Servizi d'interesse generale

Alloggio

Reddito minimo

Rapporti dei gruppi di lavoro – Commenti – Dibattito

### **Sessione di chiusura**

- Vladimir ŠPIDLA, *Commissario all'Occupazione, agli Affari Sociali e alle Pari Opportunità*
- Romana TOMC, *Segretaria di Stato presso il Ministro del Lavoro, della Famiglia e degli Affari Sociali, Slovenia*
- Martin HIRSCH, *Alto Commissario alle Solidarietà Attive contro la Povertà, Francia*

- Marian HOŠEK, *Vice Ministro per le Politiche Sociali, i Servizi Sociali e le Politiche per le Famiglie – Ministero del lavoro e degli Affari Sociali, Repubblica Ceca*
- Ludo HOREMANS, *Presidente, EAPN*

## **Introduzione**

Iniziati grazie al Belgio nel 2001, gli Incontri europei delle persone in povertà dal 2003 sono entrati a far parte dell'agenda europea.

Il 16 e 17 maggio 2008, per la settima volta, le persone in povertà si sono riunite a Bruxelles: 124 delegati – persone in povertà o socialmente escluse – provenienti da 26 paesi hanno accolto 90 invitati in rappresentanza di ministeri nazionali, istituzioni europee, ONG, del mondo accademico e sindacale.

La Presidenza slovena ha suggerito che l'Incontro verta su quattro temi: i servizi sociali, i servizi d'interesse generale, l'alloggio e il reddito minimo: quattro pilastri nella lotta contro la povertà, incastrati uno all'altro come tessere di un unico puzzle.

I delegati si sono preparati all'Incontro cercando di rispondere alle stesse tre domande per ognuno dei quattro argomenti affrontati:

- Cosa funziona?
- Cosa non funziona?
- Come possiamo migliorare la situazione?

Dopo la sessione plenaria d'apertura dei lavori, i delegati si sono divisi in sette gruppi di lavoro dove il lavoro preparatorio svolto a livello nazionale è stato usato come base di scambio e discussione. I gruppi di lavoro hanno elaborato dei rapporti che includono anche alcune raccomandazioni. Questi rapporti sono stati quindi presentati in plenaria dove le proposte scaturite da questo sforzo congiunto sono state commentate e dibattute.

Questo rapporto presenta, innanzi tutto, i principali messaggi dei delegati e, poi, i risultati degli Incontri precedenti. Seguono quindi gli interventi nella sessione plenaria d'avvio dei lavori, le sintesi dei gruppi di lavoro arricchite da estratti presi dai documenti preparati a livello nazionale, le proposte, le raccomandazioni, i commenti e il dibattito che hanno avuto luogo durante la sessione di chiusura dell'Incontro e, in ultimo, gli interventi finali.

## Uno sguardo d'insieme

### Il contesto del settimo Incontro

**Vesna LESKOŠEK** (Presidente del settimo Incontro) della Facoltà del Lavoro Sociale dell'Università di Lubiana, ha dato il benvenuto a tutti i presenti e, poi, ha inquadrato il significato di quest'Incontro sintetizzando i temi principali inerenti ai quattro temi in discussione.

I **servizi sociali** mettono in essere le politiche definite dai governi nazionali o regionali. Queste politiche favoriscono o frenano l'accesso ai servizi sociali e ai programmi, anche l'accesso fisico che è tema prioritario. In quest'ottica sono, per esempio, importanti i trasporti, la prossimità dei servizi, la presenza di barriere architettoniche e così elencando... Un altro aspetto da considerare è l'accessibilità sociale dei diversi gruppi di potenziali beneficiari così come bisogna considerare gli ostacoli burocratici che ne frenano l'implementazione e che spesso nascondono strategie di riduzione dei diritti sociali. E' anche importante capire come sono trattati i beneficiari: sono considerati un "problema sociale", stigmatizzati come inattivi, poco intelligenti, incapaci di prendere in mano la propria vita e di assumersi le proprie responsabilità? Oppure sono incoraggiati a migliorare, ad allargare lo spettro delle loro possibilità? I servizi sociali si adoperano per rimuovere gli ostacoli che impediscono l'inclusione sociale? Trattano i beneficiari con rispetto e in modo dignitoso? Inoltre, i servizi sociali possono diventare privati, essere privatizzati, il che spesso comporta che non siano più accessibili a tutti in uguale misura e che, spesso, il profitto viene prima della dignità della persona.

Il **reddito minimo** è lo strumento che abbiamo a disposizione per garantire un livello base per una vita dignitosa. Essendo uno dei pilastri fondamentali su cui poggia la lotta contro la povertà, non dobbiamo stupirci se si dibatte tanto su cosa vuol dire una "vita dignitosa" e su come garantirla. Il diritto alle indennità sociali sono il risultato delle lotte operaie ed è questo un buon motivo perché siano equamente distribuite. Coloro che non sono in grado, o non sono più in grado, di provvedere a loro stessi hanno diritto a queste indennità: troppo spesso ci dimentichiamo di questa verità e troppo spesso ci sentiamo ripetere che le persone, proprio grazie a queste indennità, perdono la voglia o

la motivazione al lavoro. Tutte queste discussioni, alla fine, possono sfociare nella soppressione delle indennità sociali, nella riduzione delle risorse disponibili e, di conseguenza, in un aumento inaccettabile della pressione esercitata sulle persone affinché si trovino un lavoro. Ma l'esperienza dimostra che la riduzione delle indennità sociali serve solo a far crescere la povertà senza aumentare il tasso d'occupazione. I progressi fatti in campo economico e sociale hanno innalzato le aspettative e lo standard di vita cui ciascuno di noi ha diritto, con o senza lavoro. Essere poveri non è una scelta. Le cause della povertà vanno ricercate nelle caratteristiche strutturali prodotte dalle politiche: ecco perché lo Stato ha l'obbligo di assumersi la responsabilità affinché le persone conducano una vita decente. Il reddito minimo è strumento essenziale per raggiungere quest'obiettivo. Bisogna inoltre sottolineare che fasce sempre maggiori di popolazione non possono accedere ai servizi: i migranti, i migranti senza documenti, i senza fissa dimora e tutti coloro che si trovano in una situazione irregolare.

L'**alloggio** non vuole semplicemente dire “avere un tetto sopra la testa”, bensì garantire a tutti una vera casa, uno spazio privato che garantisca la dignità, permetta il riposo, consenta di svolgere attività per il tempo libero, di riposare, di mantenere i legami sociali, di conservare la memoria grazie agli oggetti e ai ricordi conservati. Tutto ciò dà sicurezza ed evita di dover concentrare tutte le proprie energie in funzione della sopravvivenza: bisogna avere a disposizione l'acqua, la luce, il riscaldamento per avere il tempo da dedicare ad altro. Quando mancano queste cose siamo costretti a pensare, ogni giorno, a come sopravvivere, a come restare puliti, a dove dormire, a dove custodire i nostri effetti personali, a dove trovare la forza di passare la giornata. Per tutti questi motivi, le politiche per la casa sono un elemento essenziale nella diminuzione della povertà perché ci permettono di indirizzare le nostre energie verso altre attività che non siano come trovare da mangiare, dove dormire e così via... Avere una casa ci consente di pensare a come trovare un lavoro, a come migliorare le nostre conoscenze, a come aumentare i nostri saperi. Decenni d'esperienza ci hanno ormai fatto capire che il mercato immobiliare così com'è strutturato non è in grado di garantire alloggi decenti ai poveri o a coloro che sono a rischio di povertà. Gli stati dovrebbero quindi governare le politiche per la casa con la consapevolezza dell'importanza che essa ha per le persone: lo Stato deve chiedersi a quali caratteristiche deve rispondere una casa decente per le persone in povertà.

Come si evince dal lavoro preparatorio per i gruppi di lavoro, i **servizi d'interesse generale** sono, in un certo senso, un elemento nascosto della povertà ancora non sufficientemente analizzato e non ancora considerato in tutta la sua importanza. Ciò è dovuto al fatto che la mancanza di fornitura d'acqua o d'elettricità è un problema che spesso riguarda coloro che abitano nelle zone rurali o nei quartieri più marginali delle grandi città dove i problemi principali sono la mancanza di un tetto sulla testa e la povertà delle infrastrutture. Il problema è recentemente emerso in alcuni vecchi quartieri residenziali ora occupati dai migranti, dagli anziani, dai Rom, dai senza fissa dimora e da altri gruppi di esclusi. I servizi di interesse generale includono anche i trasporti, come gli autobus e i treni che, in questo periodo di precariato e flessibilità, sono essenziali per andare e tornare dal lavoro: pochi sono coloro che possono sperare di trovare lavoro nella loro città e sono sempre di più coloro che, per andare a lavorare, affrontano ogni giorno ore e ore di spostamento. La nostra epoca ha anche visto la concentrazione dei negozi all'interno dei nuovi centri commerciali che, spesso, sono lontani dai quartieri dove la gente abita: avere trasporti pubblici efficienti è essenziale quando si vive nel centro delle città o in quartieri lontani e, ancora di più, per coloro che vivono nelle zone rurali per i quali accedere ai servizi sanitari o alle scuole è spesso un problema.

Sono temi che vale bene la pena di mettere sul tavolo per una discussione approfondita. Gli Incontri precedenti ci hanno fatto capire che non possiamo aspettarci risultati e cambiamenti immediati; è comunque essenziale, per ridurre le disuguaglianze, che coloro che sperimentano o hanno sperimentato la povertà sulla loro pelle parlino con i responsabili dei programmi e delle politiche. Confido che anche quest'Incontro saprà far fare un passo in avanti al raggiungimento di questo obiettivo.

## **Nota della Presidenza slovena al Consiglio**

**Lussemburgo, 9 e 10 giugno 2008**

La Presidenza slovena, con il sostegno della Commissione europea, del Governo del Belgio e della Rete europea di lotta alla povertà (EAPN), ha organizzato, il 16 e 17 maggio 2008 a Bruxelles, il settimo Incontro europeo delle persone in povertà.

Hanno preso parte all'evento 124 delegati provenienti da 26 paesi e 90 invitati in rappresentanza dei ministeri nazionali, delle istituzioni europee, delle ONG, del mondo accademico e del sindacato.

L'Incontro di quest'anno si è concentrato su quattro pilastri di lotta contro la povertà: i servizi d'interesse generale, i servizi sociali, l'alloggio e il reddito minimo. Di seguito riportiamo alcuni dei messaggi chiave e delle raccomandazioni fatte dai delegati al settimo Incontro:

**Servizi d'interesse generale (SIG)**, accessibili ed economicamente sostenibili, sono essenziali per vivere una vita decente nel rispetto dei diritti fondamentali. Molti delegati hanno messo l'accento sulla difficoltà crescente ad accedere a questi servizi, puntando il dito contro l'impatto sulle persone a basso reddito dell'aumento dei costi delle bollette elettriche e delle altre forniture. I delegati hanno denunciato con forza il fatto di dover scegliere tra mangiare o scaldarsi. Queste le loro raccomandazioni principali:

- L'accesso all'elettricità e agli altri servizi di base deve essere considerato un diritto fondamentale.
- Gli Stati membri devono garantire l'accesso a tutti i servizi essenziali utilizzando strumenti quali la regolamentazione dei prezzi, la garanzia di fornitura minima, il divieto dei tagli alle utenze.
- La proposta Carta europea sui diritti dei consumatori di energia deve includere norme sociali obbligatorie. La Carta deve essere uno strumento a protezione del consumatore.
- La povertà energetica deve essere riconosciuta quale problema maggiore contro il quale l'Unione europea deve prendere decisioni concertate e urgenti, specialmente considerando l'attuale aumento dei costi. Queste decisioni devono includere anche la

garanzia di prezzi accessibili collegati agli schemi di reddito minimo.

- L'informazione deve essere accessibile e personalizzata e non fatta attraverso relazioni elettroniche che discriminano le persone a basso reddito. Serve anche un'autorità di garanzia indipendente e procedure più efficaci per i reclami.
- L'effetto della liberalizzazione dei mercati e l'impatto della Direttiva sui Servizi devono essere rapidamente valutati per arrivare a capire le loro ricadute sociali sulle persone in povertà e i socialmente esclusi.
- Se quello che vogliamo è una valutazione reale su come questi servizi e su come il funzionamento del mercato interno contribuiscono all'inclusione sociale, le persone in povertà devono essere coinvolte nello sviluppo, la messa a regime e la valutazione delle politiche sui servizi d'interesse generale.

I **servizi sociali** sono elemento essenziale per favorire l'inclusione sociale delle persone in povertà: devono essere accessibili, di buona qualità e garantiti a tutti. I diritti del mercato interno non devono avere la priorità sui diritti fondamentali e non devono interferire con l'obbligo degli Stati membri di organizzare servizi sociali accessibili che incontrano le necessità reali delle comunità locali. Il diritto all'aiuto sociale è riconosciuto dalla Carta dei diritti fondamentali ma è sempre più difficile ottenerlo a causa di discriminazioni, contratti e sanzioni di vario genere. Queste le principali raccomandazioni dei delegati:

- L'accesso a servizi sociali di qualità deve essere garantito.
- I servizi sociali devono essere facilmente fruibili, di buona qualità e continuativi nel tempo; devono venire incontro ai bisogni reali delle persone in povertà e dei socialmente esclusi tenendo conto della loro realtà e di percorsi e contesti di vita facilmente mutevoli.
- Tutti hanno diritto ad essere trattati alla pari e in modo dignitoso e tutti, senza discriminazione alcuna, devono poter accedere ai servizi sociali.
- Informazione e suggerimenti devono essere obbligatoriamente disponibili per tutti e devono essere prodotti in modo facilmente accessibile per le persone a basso reddito. Questo è un dovere specifico dei servizi sociali locali.
- E' urgente garantire a tutti l'accesso alle cure sanitarie e a una casa di qualità.
- Sarebbe necessario creare un Osservatorio europeo per la sanità e la povertà.
- Il nuovo approccio che regola con contratti specifici il rapporto tra utenti e fornitori dei servizi mette in seria difficoltà le persone in povertà: bisogna adoperarsi affinché questi contratti non abbiano un carattere discriminatorio.
- L'Unione europea dovrebbe stabilire standard di qualità obbligatori a garanzia che gli Stati membri organizzino servizi sociali accessibili e di qualità.
- I governi nazionali devono essere garanti di servizi sociali efficienti che rispettano le regole approvate a livello europeo.
- I servizi sociali devono essere coordinati, organizzati e valutati su scala locale.
- Il rispetto dei diritti umani chiede che le persone in povertà siano strutturalmente coinvolte, a tutti i livelli, attraverso meccanismi che ne regolino la partecipazione. Modelli partecipativi per lo sviluppo e l'attuazione delle

politiche devono essere promossi in maniera attiva e devono essere sostenuti da meccanismi di finanziamento europeo e nazionale.

Il diritto all'**alloggio** deve essere riconosciuto dall'Unione europea quale diritto fondamentale. I delegati sottolineano che “abitare” non vuol dire solo avere a disposizione quattro mura: per vivere dignitosamente le persone hanno bisogno di un buon habitat e di servizi di qualità. Sono state poi prese in considerazione le problematiche specifiche legate all'alloggio e all'accoglienza dei senza fissa dimora, dei malati mentali e dei tossicodipendenti. Sono poi state messe sul tavolo alcune buone pratiche portate avanti dal mondo dell'associazionismo, sottolineando che la loro forza risiede nel rispetto dei bisogni specifici di questi gruppi e nella partecipazione diretta delle persone interessate.

I delegati si sono dimostrati particolarmente sensibili alle difficoltà incontrate in questo settore dai migranti. E' stato anche fatto presente che le persone con invalidità specifiche hanno bisogni particolari e che una corretta politica abitativa potrebbe aiutarli a condurre una vita autonoma. Infine, è stato sottolineato come in molti Stati membri esiste ormai un problema, sempre crescente, a trovare un alloggio e che la porzione di reddito necessaria per l'affitto cresce di anno in anno: il problema tocca ormai larghe fasce di popolazione. Benché si riconosca il fatto che le politiche abitative sono di competenza dei singoli Stati membri, si chiede all'Unione europea di attivare una maggiore collaborazione tra gli Stati membri per risolvere una situazione molto difficile. Le raccomandazioni principali dei delegati sono state le seguenti.

- Per risolvere i problemi abitativi dei senza fissa dimora e delle persone che vivono sulla propria pelle il problema della casa, è essenziale coinvolgere le persone in povertà e le loro associazioni di riferimento.
- E' essenziale finanziare azioni di empowerment dei senza fissa dimora, affinché sappiano esprimersi in prima persona ed è essenziale aiutare quelle ONG che propongono soluzioni adeguate al problema abitativo.
- Bisognerebbe approntare ad hoc e Piani di azione nazionali sull'alloggio.
- La casa e il problema dei senza fissa dimora dovrebbero essere oggetto un Anno tematico europeo nel quadro della Strategia per l'inclusione sociale.

- L'esistenza di un sistema di alloggi popolari e sociali è determinante alla soluzione del problema.
- I Fondi strutturali europei potrebbero fare di più per sostenere l'accesso ad alloggi a prezzi abbordabili.
- Gli Stati membri dovrebbero darsi degli obiettivi per quanto riguarda la percentuale di reddito che le persone devono spendere per l'alloggio.
- Le politiche di tassazione dovrebbero colpire duramente i proprietari di appartamenti vuoti e la speculazione immobiliare.
- La non discriminazione è determinante; la legislazione europea in materia dovrebbe essere rafforzata e strettamente applicata.

E' essenziale che in tutti gli Stati membri esistano schemi di **reddito minimo**. Il reddito minimo deve essere considerato un diritto sia perché ne va di mezzo la dignità delle persone sia perché esso è un investimento per il futuro della nostra società. Le raccomandazioni dei delegati sono state le seguenti:

- Il reddito minimo deve essere considerato uno strumento dinamico facilmente utilizzabile da tutti e utile per modificare il corso della propria vita.
- Il reddito minimo è un investimento di inclusione sociale che non vede il lavoro quale unico strumento di inclusione.
- I partecipanti sottolineano la necessità di una corretta informazione su come accedere al reddito minimo. Le procedure amministrative devono essere semplificate e rese più trasparenti, devono rispettare la dignità delle persone (per esempio, creando un unico sportello per evadere le richieste, evitando così che le persone debbano raccontare la loro storia più e più volte).
- Il reddito minimo non è solo una questione di soldi ma anche di cure sanitarie, di cultura .... e di accesso ad altre risorse, necessarie per una vita dignitosa.
- Il reddito minimo deve essere adeguato al reale costo della vita e deve riflettere le necessità delle persone. Le ONG possono avere un ruolo particolarmente importante nel definire un « paniere di prodotti » necessario per una vita dignitosa.
- L'Unione europea dovrebbe riconoscere appieno che il reddito minimo è uno

strumento importante e una risorsa e non solo una spesa; dovrebbe evitare che gli schemi per il reddito minimo, siano viste come « misure passive » e, di conseguenza, essere considerati in modo negativo.

I delegati raccomandano che questi quattro pilastri siano messi in primo piano nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale. Sottolineano anche la necessità di coinvolgere i media affinché riportino un'immagine corretta della povertà e aiutino a scardinare la visione negativa di « persone che non hanno voglia di far nulla, tanto meno di lavorare ». Si raccomandano di favorire la partecipazione delle persone in povertà in quanto elemento essenziale per combattere questi stereotipi e per riconoscere che le loro proposte, oltre ad basate sulla conoscenza diretta, sono anche intelligenti e costruttive.

I delegati chiedono che siano sviluppati strumenti che valutino i progressi fatti tra un Incontro e l'altro. Sottolineano infine la necessità di valutare l'impatto della Strategia inclusione in vista del 2010, Anno europeo di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale.

## **Le proposte della Presidenza**

La Presidenza sostiene appieno l'importanza della partecipazione delle persone in povertà e chiede che siano fatti tutti gli sforzi per garantirla.

La Presidenza incoraggia gli Stati membri a fare tesoro, nei Programmi Nazionali di Riforma, nei Piani di azione nazionali 2008-2011 e nel follow-up della Comunicazione sull'inclusione attiva, dei messaggi e delle raccomandazioni espressi dai delegati al settimo Incontro.

La Presidenza incoraggia la Commissione a prendere in considerazione i punti di vista espressi dai delegati al settimo Incontro nel suo lavoro sui servizi, nei principi da elaborare in relazione all'inclusione attiva, nel proseguimento della Strategia di Lisbona e per quanto attiene al Metodo Aperto di Coordinamento /Protezione e Inclusione Sociale così come nelle sue proposte per la futura Agenda Sociale.

La Presidenza incoraggia tutti i partecipanti e gli invitati al settimo Incontro a diffondere nella maniera più ampia i risultati e le esperienze lì scaturiti e a mettere in atto quanto possibile per mostrare quanto questi risultati contribuiscano allo scambio di saperi, allo sviluppo di azioni di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale a tutti i livelli e allo sviluppo continuo di politiche per lo sradicamento della povertà e dell'esclusione sociale.

## **Gli Incontri europei, un processo in itinere**

Il Consiglio europeo di Lisbona (2000), decise di implementare una Strategia europea al fine di « *dare uno slancio decisivo per l'eliminazione della povertà in Europa entro il 2010* » ; una delle strategie adottate - la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale - è fondamentale per il raggiungimento di questo obiettivo e **deve coinvolgere tutte le parti in causa, comprese le persone in povertà.**

Gli Incontri europei delle persone in povertà vanno in questa direzione dimostrando di essere un processo costantemente in itinere: il loro follow-up così come la loro preparazione proseguono di anno in anno in tutti gli Stati membri.

### **Cosa conservare degli Incontri precedenti?**

2001 In base all'esperienza fatta a partire dal 1994, il Governo belga utilizza il suo turno alla Presidenza europea per lanciare il primo Incontro europeo delle persone in povertà che verterà sull'analisi di quattro tematiche specifiche: **casa, salute, formazione e reddito.**

Il messaggio principale di questo primo evento è che le persone in povertà hanno **la competenza e la capacità di analizzare i fenomeni d'esclusione e che vogliono partecipare attivamente alla società** e alle decisioni che le riguardano da vicino.

2003 Nel 2002, il Governo belga propone con successo alla Presidenza greca dell'UE. L'organizzazione dell'evento è affidata a EAPN anche se il tempo a disposizione per preparare adeguatamente le delegazioni è pochissimo. L'evento verte su: « **le buone pratiche di partecipazione** ». La preparazione e i gruppi di lavoro si concentrano sui **modelli per processi partecipativi**. I delegati richiedono che **le persone in povertà abbiano la possibilità di incontrare e confrontarsi senza intermediazioni con coloro che prendono le decisioni politiche.**

Per ottemperare a questa richiesta, la Presidenza greca domanda al Consiglio di giugno che gli Incontri europei diventino un **evento annuale**, alla stregua della

Tavola rotonda sull'inclusione sociale.

- 2004 Il tema scelto per l'Incontro, che si tiene sotto la Presidenza irlandese, è il frutto delle richieste fatte dai delegati all'Incontro precedente e si concentra dunque sul dialogo diretto tra persone in povertà e decisori politici. L'Incontro, dal titolo: **«La partecipazione è plurale»**, capovolge il concetto tradizionale di « invitato » a questo tipo di eventi: sono, infatti, **le autorità ad essere « invitate » dalle persone in povertà** e, insieme ai delegati, partecipano a tutti i lavori, gruppi compresi. L'ultima parte dell'Incontro è dedicato ad un **dibattito pubblico tra le persone in povertà e un panel di decisori politici**. Un DVD realizzato durante l'Incontro si rivelerà uno strumento largamente utilizzato dalle reti nazionali di EAPN per sensibilizzare i politici nazionali e regionali.
- 2005 La Presidenza del Lussemburgo sceglie di lavorare **su « L'immagine e le percezioni della povertà »**. Si decide di concentrarsi sulla produzione visiva ed artistica: i delegati portano patchwork, dipinti e foto, tutti elementi creativi che,, accompagnati da un catalogo, saranno esposti durante la Tavola rotonda di Glasgow. La Presidenza del Lussemburgo concretizza il proprio impegno portando un messaggio molto esplicito al Consiglio dei Ministri di giugno, **invitando tutti gli Stati membri a organizzare a livello nazionale Incontri di questo tipo**.

Gradualmente un buon numero di reti nazionali di EAPN organizzano Incontri a livello nazionale o regionale.

- 2006 Sotto la Presidenza austriaca, il lavoro preparatorio si concentra su tutti gli aspetti della povertà e dell'esclusione sociale inglobandoli all'interno del tema della **« sopravvivenza quotidiana »**. Il lavoro di preparazione mette in risalto **la forza attiva e il dinamismo delle persone in povertà**. Ogni delegazione nazionale ha preparato un manifesto che è presentato in sessione plenaria: è uno dei momenti indimenticabili del quinto Incontro. I manifesti saranno messi in **mostra** durante la Tavola rotonda in Finlandia, negli uffici della Commissione (aprile 2007), durante il primo Incontro nazionale delle persone in povertà del Regno Unito (luglio 2007). La valutazione di questo Incontro evidenzia la

necessità di « fare il punto » dopo i primi cinque Incontri.

2007

Il sesto Incontro, sotto la Presidenza tedesca, rispetta questa necessità e si concentra su « **Progressi fatti, prossime tappe** ». Il 4 e il 5 maggio 2007, 130 delegati provenienti da 27 paesi e 97 persone in rappresentanza di autorità europee e nazionali si incontrano a Bruxelles. I delegati e gli invitati affrontano il tema utilizzando anche oggetti simbolici. Senza sminuire i progressi fatti, i delegati sottolineano però che l'obiettivo di sradicare la povertà entro il 2010 ha ben poca possibilità di essere raggiunto , anzi non mancano segnali di aumento della povertà. Il sesto Incontro mette chiaramente in luce che i processi partecipativi sono essenziali alla **crescita** delle persone. Si prende anche atto che il livello di collaborazione tra associazioni e autorità pubbliche è andato aumentando così come lo è la richiesta di dialogo continuativo a livello nazionale.

## **Sessione di apertura**

**Marjeta COTMAN**, *Ministro del Lavoro, della Famiglia e degli Affari Sociali, Slovenia*

Inizio esprimendo la mia gratitudine a tutti gli organizzatori e, particolarmente, a EAPN, al suo direttore Fintan Farrell e al suo staff senza i quali sarebbe stato impossibile organizzare questo evento. Desidero anche ringraziare la Commissione europea per il suo interesse e per il sostegno finanziario, infine, il Governo belga che, ospitandoci in questo spazio, ci permette di discutere di povertà, soggetto che preoccupa e riguarda noi tutti.

Ammetto che sarei molto più contenta se il tema della povertà in Europa non avesse bisogno di essere messo sul tavolo, dato che l'Europa, negli ultimi decenni, ha sviluppato molti sistemi di protezione sociale. Ma, purtroppo, dobbiamo fare i conti con il fatto che nel XXI secolo non solo esiste la povertà, ma che essa va aumentando.

Non voglio farvi affogare nelle statistiche: non sono di grande interesse né per voi né per le vostre famiglie. Secondo me, uno dei compiti principali che abbiamo davanti è quello di creare le condizioni affinché ognuno di noi abbia la possibilità di vivere dignitosamente una buona vita. Dobbiamo considerare i valori comuni europei: la solidarietà e la coesione, l'uguaglianza di opportunità e la lotta contro tutte le discriminazioni, la salute e la certezza del lavoro, l'inclusione nella società civile e lo sviluppo sostenibile.

Il primo valore è il lavoro. Ma non semplicemente il lavoro che ci garantisce uno stipendio ma quello che contribuisce alla dignità umana e dà la sicurezza. Per questo, l'integrazione nel mercato del lavoro di tutti coloro che sono in grado di lavorare è un obiettivo europeo di importanza cruciale. Questo però va di pari passo con la necessità di garantire una protezione sociale adeguata a coloro che non possono lavorare.

La povertà e l'esclusione sociale sono problemi complessi e multidimensionali che riguardano sia la società sia l'individuo: a noi integrarli. L'esperienza maturata grazie a questi Incontri indica che la collaborazione tra i rappresentanti dei governi nazionali, la

Commissione europea, le ONG, le parti sociali e gli altri attori nella lotta contro la povertà, è cruciale così come lo è lo scambio di esperienze con le persone in povertà: è una collaborazione importante che ci permette di migliorare le politiche e le pratiche che influenzano la vita quotidiana dei poveri.

Le ultime discussioni sulla nuova Agenda sociale confermano che gli obiettivi sociali devono essere incorporati nelle e rispettati dalle politiche europee: dobbiamo lavorare affinché tutti i cittadini sostengano questi obiettivi.

Tutti noi, durante l'arco della vita, vogliamo avere occasioni per sviluppare meglio le nostre potenzialità; tutti abbiamo bisogno di poter accedere all'istruzione, a servizi sanitari di qualità, a servizi sociali e a servizi di interesse generale che funzionino bene. E, soprattutto, abbiamo bisogno di solidarietà. Ne abbiamo bisogno noi, quando non siamo in grado di risolvere i nostri problemi da soli, ne ha bisogno la società tutta che altrimenti non potrebbe né sopravvivere né crescere.

Sappiamo che gli obiettivi sociali devono essere incorporati all'interno di tutte le politiche europee. Abbiamo bisogno di creare opportunità che sappiano assicurare lo sviluppo ottimale delle potenzialità individuali durante tutta la vita; dobbiamo creare un miglior accesso all'istruzione, alle cure di qualità, alla protezione sociale e ai servizi di interesse generale. Per fare questo l'Europa deve investire nelle infrastrutture più idonee. Infine, la **solidarietà** è indispensabile sia individualmente, quando le persone non sono in grado di risolvere da sole i propri problemi, sia socialmente perché è il « sine qua non » per esistere e sviluppare.

Il sesto Incontro, organizzato l'anno passato dalla Presidenza tedesca, ha messo in luce come questo tipo di eventi siano il motore per la messa a regime di nuovi processi e di nuove politiche europei. Al centro del dibattito, qui, non ci sono né le politiche né l'accademia, bensì coloro che meglio conoscono i problemi. Qualsiasi parola, qualsiasi opinione è importante nel percorrere la strada che ci conduce verso una migliore inclusione sociale. Ecco perché ognuno deve poter esprimere la propria opinione e, così facendo, contribuire a un'Europa senza esclusione sociale.

Quest'anno, l'Incontro si concentra su **Quattro pilastri nella lotta contro la povertà: i**

**servizi sociali, i servizi di interesse generale, le politiche per la casa e il reddito minimo.**

Perché questi quattro pilastri? Perché l'Incontro dell'anno passato li ha evidenziati quali tematiche a dir poco scottanti che hanno bisogno del nostro contributo comune. Si tratta di temi che entrano a pieno titolo sia nell'attuale dibattito sul mercato interno e sulla liberalizzazione dei servizi sia in quello su come riuscire a fissare un reddito minimo standard in tutta Europa.

L'Europa deve puntare a mantenere il ruolo dei servizi di interesse generale e a riconoscere la loro importanza per i cittadini. Inoltre, vogliamo stimolare la qualità e l'accessibilità dei servizi sociali, cosa che, incontestabilmente, migliorerà la qualità della vita dei cittadini europei.

Questo è uno dei maggiori obiettivi che si pone la Presidenza slovena che ha deciso di concentrarsi in modo particolare sui servizi sociali. Noi sosteniamo la proposta della Commissione europea di stabilire un quadro europeo per servizi sociali armoniosi; noi difendiamo l'accordo sui principi generali di qualità dei servizi sociali e quelli di interesse generale.

Siamo molto interessati ad ascoltare le vostre opinioni sulle politiche per la casa e sul reddito minimo.

Per trovare soluzioni adeguate abbiamo bisogno del vostro aiuto. Sono persuasa che nei prossimi due giorni sarete attivi, produttivi, capaci di ascoltare e di parlare. Sono convinta che, insieme, cercherete soluzioni ai problemi di tutti i giorni e che, insieme, le troverete.

Auguro a tutti noi scambi produttivi.

*Jérôme VIGNON, Direttore, Direzione Protezione Sociale e Integrazione,  
Commissione europea*

### **Le sfide di questo nuovo Incontro delle persone in povertà e socialmente escluse**

In qualità di rappresentante della Commissione europea, ho avuto il privilegio di partecipare agli Incontri precedenti e voglio soffermarmi proprio sul contributo che questi Incontri hanno dato alle istituzioni europee, al Parlamento europeo, al Consiglio dei Ministri e alla Commissione, per sottolineare i frutti di questo dialogo iniziato nel 2001.

Ringrazio il Belgio, rappresentato oggi dal suo Segretario di Stato contro la povertà, Jean-Marc Delizée, perché non dimentico che è grazie al Belgio se dal 2001 – anno di avvio della Strategia europea di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale – abbiamo questa Iniziativa così originale e valida.

Certo, non tutto può essere perfetto. E' difficile arrivare fin qui da tutti gli angoli di un'Europa che diventa sempre più vasta. E' difficile prepararsi con tanto anticipo. Ma è la perseveranza di EAPN e quella dei suoi animatori, che saluto di cuore, a far sì che tutto ciò avvenga, a far sì che ogni anno sia sempre più grande e sempre più utile. Lo dico perché l'anno scorso, nel 2007, avevo registrato una certa stanchezza...

### **Quale il contributo di questi Incontri alla Commissione?**

Gli incontri influiscono realmente.

Per iniziare, siete voi a ricevere le istituzioni, cosa che ben esplicita il contributo delle persone in povertà.

E' tra il 2001 e il 2003 che la Commissione si è resa conto che la partecipazione è un passaggio vitale per la Strategia europea.

Nel 2005, ci siamo resi conto della natura simbolica della Strategia per l'inclusione sociale ed è da allora che una parte importante del programma « Progress » è stata spostata verso azioni importanti per la comunicazione e l'immagine.

Nel 2006 : la riduzione delle disuguaglianze in un momento in cui la società si fa sempre più piramidale. E' grazie a questa riflessione se la Strategia di Lisbona parla di inclusione sociale come obiettivo a sé stante: la questione sociale è diventata una delle finalità europee.

2008 : si tratta di mettere in sinergia i servizi perché, in effetti, la coesione sociale non è solo questione di lavoro. Sono tutte le politiche dell'Unione che devono concorrere al raggiungimento di un'Europa coesa.

**Jean-Marc DELIZEE**, *Segretario di Stato alla lotta contro la povertà, Belgio*

Innanzitutto voglio dirvi che per me è un onore partecipare a questo Incontro.

E di parteciparvi con un doppio sentimento di umiltà e rispetto.

Umiltà perché essere incaricato di lottare contro la povertà in Belgio, così come in tutta Europa, equivale a sentirsi piccolissimi davanti a una sfida immensa.

Vuol dire doversi confrontare con queste domande di base: come ridurre le disuguaglianze che esistono in Belgio, in Europa, nel mondo?

Come sanare le fratture nella nostra società?

Come assicurare a tutti una vita sicura e la dignità?

E poi, il rispetto, perché so quanto è difficile per molti di voi. So bene che non è facile per voi venire a testimoniare, a raccontare il vostro vissuto, a esprimere le vostre speranze.

Rispetto perché voi avete trovato la forza di farlo.

Nel 2001, la Presidenza belga dell'Unione europea prese l'iniziativa di organizzare un primo Incontro europeo di riflessione sulla povertà in un'ottica di dialogo e partenariato.

Questa iniziativa è stata ripresa da altri Stati. Ne ringrazio i responsabili politici che ci hanno seguito su questo cammino e, in particolare, ringrazio la mia collega slovena, la signora Cotman, per aver organizzato questo Incontro.

E' la prima volta che il Belgio designa un Segretario di Stato per la lotta contro la povertà. Il Governo belga ne vuole fare una questione prioritaria. C'è una grande sfida da affrontare che richiede la mobilitazione di tutti. Un Segretariato di Stato darà visibilità politica alla lotta contro la povertà.

Il mio ruolo è di coordinare, di stimolare.

Il vostro lavoro alimenta la riflessione.

Sono qui per ascoltarvi, per conoscere le vostre speranze, le vostre esperienze, le vostre richieste. Non c'è soluzione possibile senza ascolto, senza scambio, senza dialogo. Non

si fanno politiche **per** le persone ma **con** le persone, mobilitando tutti a tutti livelli, dal quartiere al villaggio alle istanze europee.

A Lisbona, nel 2000, i capi di Stato e di Governo si sono dati obiettivi molto ambiziosi ma siamo da capo a zero.

Sta a noi proporre, insieme, misure concrete ai nostri rispettivi governi e riformulare le ambizioni europee per una Società più coesa.

**Salomé MBUGUA**, *delegata al sesto Incontro europeo delle persone in povertà – 2007*

Approfitto di questa occasione per ringraziare gli organizzatori di questo importante Incontro e per augurare la continuità di questo tipo di eventi.

Mi sento privilegiata e onorata di poter condividere con voi quello che ho vissuto l'anno passato.

Quando, nel 2007, sono stata designata a partecipare al sesto Incontro non sapevo bene cosa aspettarmi. I quattro delegati irlandesi si sono incontrati più volte per preparare la loro partecipazione. Per rappresentare l'Irlanda si era scelto di portare l'esperienza della povertà vissuta dagli immigrati e, in funzione di questa scelta, i delegati provenivano dalle comunità di immigrati.

Si scelse di lavorare su sei dei temi che condizionano gli stili di vita degli immigrati e i delegati si impegnarono ad approfondire e studiare queste problematiche ovvero:

1. €19,10 al giorno per un richiedente asilo adulto
2. Restrizione alla mobilità
3. Riunificazione familiare
4. Razzismo e discriminazione
5. Lavoratori senza documenti
6. Mancanza di riconoscimento delle qualifiche

I quattro delegati hanno lavorato con le loro associazioni di riferimento e hanno preparato il loro intervento sotto forma di rappresentazione visiva. Per tutto il periodo di preparazione abbiamo potuto contare sul sostegno e l'aiuto di EAPN Irlanda che oggi vogliamo ringraziare pubblicamente: è stato molto importante avere il sostegno e poter contare sulle competenze di professionisti.

I delegati sono partiti il giorno prima dell'inizio dell'Incontro. Durante la sessione di apertura dei lavori i delegati di tutti i paesi presenti sono stati invitati a presentare l'oggetto tridimensionale che avevano elaborato e portato. Quando è arrivato il nostro turno mi sono resa conto che la presenza di quattro delegati provenienti da minoranze

etniche costituiva una vera e propria sfida.

E' stata una nostra scelta inviare alla conferenza tutte persone con un'esperienza diretta dei temi in discussione. E' stato un momento importante che ci ha arricchito. Abbiamo sentito che quello che avevamo da dire aveva una forte eco tra i partecipanti. Ma pensiamo anche di aver imparato molto perché è importante capire quante persone diverse vivono in Europa e ascoltare le loro esperienze di povertà, di esclusione e discriminazione.

La presentazione ci è anche servita per fare il punto sui recenti successi economici dell'Irlanda. Abbiamo sottolineato, da una parte, il ruolo che hanno gli immigrati in questa crescita economica ma, dall'altra parte, abbiamo anche sottolineato che proprio gli immigrati continuano a essere invisibili e continuano a vivere in povertà. E' stato per noi fondamentale poter parlare, avere una voce, parlare a nostro nome ed essere ascoltati tra pari.

I gruppi di lavoro ci hanno dato l'opportunità di tessere legami, di condividere esperienze e costruire strategie per andare più lontano. L'animazione era eccellente, abbiamo dato un nostro contributo e abbiamo imparato dagli altri. L'impatto della messa in rete non ha prezzo ed ha una forza dirompente. Durante i due giorni di lavoro ho incontrato personalmente molti delegati di altri paesi con i quali, in seguito, sono continuati gli scambi.

Le presentazioni e gli apporti degli altri paesi sono stati ricchi e pieni di creatività.

L'incontro era molto ben organizzato e la Presidenza ha svolto un ruolo fondamentale per farci sentire sempre a nostro agio. Una volta abbiamo avuto l'impressione di non essere stati ben tradotti e, immediatamente, la traduzione è stata modificata. E' stato per noi una verifica importante perché queste incomprensioni accadono sovente quando si tratta di immigrati: abbiamo avuto la prova che le nostre parole erano prese sul serio.

E' stata un'esperienza positiva. Il solo neo è stato la difficoltà ad ottenere i visti per il viaggio: uno di noi ha avuto non pochi problemi, cosa che ci ha ricordato perché eravamo venuti.

## **Gruppi di lavoro**

Sette gruppi di lavoro che hanno messo insieme:

- Delegati provenienti da 25 Stati membri e dalla Norvegia, il 90% dei quali persone in povertà
- Gli « invitati » in rappresentanza delle competenti istituzioni europee e nazionali, delle organizzazioni europee e della comunità scientifica
- Le « persone risorsa » provenienti dalla Commissione, dalle istituzioni europee, dalle ONG europee e dai servizi sociali locali.

La struttura dei gruppi di lavoro ha rappresentato un'innovazione che puntava a dinamizzare gli scambi.

Ogni gruppo di lavoro si è basato sul lavoro preparatorio condotto in precedenza in ogni Stato membro. In apertura dei lavori dei gruppi, ogni delegazione nazionale ha presentato il lavoro fatto prima di arrivare a Bruxelles, permettendo così di entrare rapidamente nel merito delle questioni. Un estratto di questi lavori è riportato nell'introduzione ai rapporti.

A conclusione dei lavori sono state redatte delle sintesi con, allegate, le proposte e le raccomandazioni. Il risultato finale è stato quindi presentato in plenaria ed è stato commentato e dibattuto da tutti i presenti.

## Servizi sociali

### Estratto dei lavori preparatori

*Spagna, Portogallo, Polonia, Norvegia, Italia, Danimarca, Slovenia, Cipro, Francia, Regno Unito.*

### Cosa funziona

- Si è investito di più nel settore della **formazione professionale**. Le persone in difficoltà pensano che questo investimento sia molto importante al fine di ottenere un lavoro di qualità in grado di associare i diritti a condizioni soddisfacenti di paga e di dignità umana.
- Certe politiche attive per l'impiego, e in particolare alcuni programmi degli organismi responsabili per l'occupazione, hanno dato buoni risultati in relazione all'integrazione professionale e sociale delle persone svantaggiate e hanno contribuito a migliorarne l'auto-stima.
- Coloro che da più anni partecipano ad incontri con i lavoratori del sociale notano un miglioramento delle relazioni. « Quando ci si incontra in un contesto diverso da quello classico della richiesta di aiuto, quando insieme dichiariamo il nostro rifiuto della povertà e l'importanza della dignità di ciascuno di noi, le relazioni cambiano. Non ci vedono più come problemi ma come esseri umani che esprimono le loro difficoltà ». Alcuni lavoratori del sociale confermano questi cambiamenti.
- Alcuni affermano che la possibilità delle ONG di gestire e sviluppare iniziative e progetti fa sì che oggi esistano sempre più percorsi di uscita dalla povertà. A volte, coloro che hanno intrapreso questi percorsi non capiscono perché anche gli altri non li utilizzino. Nel complesso, le persone hanno un atteggiamento più positivo verso il sostegno che ricevono dalle ONG che non verso quello dato dai servizi offerti dallo Stato.
- La legge italiana di riforma per l'integrazione dei servizi sociali (328/2000) prevede la partecipazione nel concepimento, la gestione, il monitoraggio e la valutazione dei servizi sociali.
- I servizi sociali hanno sviluppato o stanno sviluppando delle Carte sui diritti degli utenti.

- Molti operatori e assistenti sociali lavorano con passione e credono nel loro lavoro.
- Le famiglie monoparentali ricevono più aiuti. Le famiglie a basso reddito e con bambini possono ottenere l'accesso gratuito ai nidi, alle scuole materne e ai centri para-scolastici.
- Tutte le azioni sociali gestite da persone che ci credono sono ben gestite. Alcuni operatori riconoscono a volte di « non sapere » e chiedono l'aiuto della rete o del partenariato.
- Molte iniziative locali funzionano bene ma, purtroppo, hanno pochi mezzi a disposizione.

### **Cosa non funziona**

- Il **deficit** in materia di servizi sociali è enorme sia per quanto riguarda l'effettivo bisogno sia per quanto concerne la qualità.
- **E' difficile ottenere servizi** sanitari di qualità e i tempi di attesa per un esame specialistico sono molto lunghi: un problema che tocca in modo particolare gli anziani poveri e le persone che hanno bisogno di continuità nelle prestazioni sanitarie.
- **L'accesso alla formazione professionale** di qualità, in grado di offrire un'occupazione e un salario dignitosi, non è garantita: è una delle maggiori difficoltà contro cui si scontrano i giovani, i lavoratori disoccupati e gli over 40. E' sempre difficile riuscire a trovare un lavoro dignitoso. A questo problema si aggiunge quello della delocalizzazione delle grandi fabbriche e il fallimento di alcuni settori dell'economia tradizionale.
- La grande maggioranza di utenti si dichiara insoddisfatta della qualità del rapporto con gli assistenti sociali e con gli altri operatori dei servizi che mancano di comprensione e flessibilità: «Sono abbarbicati ai testi amministrativi». Non si preoccupano delle persone ma di quello che dice la legge.
- Le modalità di finanziamento dei progetti è messa in questione: «Sappiamo che ci sono finanziamenti per progetti di lotta contro la povertà ma non capiamo come funzionano. E' chiaro che manca una continuità: progetti che si fermano, progetti che iniziano, soldi che a volte arrivano con molto ritardo e che devono essere spesi in fretta e furia. Chi sono i responsabili? Perché non c'è continuità? A volte si ha

l'impressione che i progetti si realizzano solo per garantire ai loro gestori il finanziamento delle loro attività: i progetti non portano nulla di buono e si buttano soldi dalla finestra».

- Leggi e regolamenti non sono applicati ovunque nella stessa maniera.
- Le buone pratiche sono quasi sempre frutto di progetti e finiscono con la fine dei progetti.
- I finanziamenti dei progetti dipendono dalla buona volontà dei politici e dai soldi disponibili in quel dato momento.
- La frammentazione dei servizi sociali impedisce interventi integrati e globali.
- Troppe cartelle impediscono la buona gestione. Gli operatori passano troppo tempo tra una riunione e l'altra e poco con le persone.
- L'utente ha difficoltà ad entrare in possesso della propria cartella. Gli assistenti sociali non apprezzano che qualcuno insegni loro qualcosa.
- I servizi amministrativi non si assumono le loro responsabilità (perdita dei documenti, per esempio) e non è possibile ricorrere in caso di errori di carattere amministrativo, che, invece, possono avere conseguenze gravi.

### **Alcune delle cose dette**

- *I servizi sociali sono visti come servizi per i poveri e ciò li mette in cattiva luce.*
- *Le persone si vergognano di doversi rivolgere ai servizi.*
- *Da noi ci si concentra sulla formazione più che sul funzionamento dei servizi sociali.*
- *Molte persone hanno diritto ai servizi sociali ma non lo sanno. Essere cittadino vuol anche dire sapere dove andare.*
- *Le persone vulnerabili non sono viste nella loro completezza.*
- *La privatizzazione dei servizi sociali li spinge verso il profitto.*
- *Gli assistenti sociali non rispettano la dignità delle persone.*
- *Nel mio paese non ci sono servizi sociali che possano aiutarmi. Sono sempre costretta a chiedere agli amici e alla mia famiglia.*
- *Le donne che si rivolgono ai servizi sociali sono più discriminate degli uomini.*
- *Nel mio paese i lavoratori immigrati non hanno accesso ai servizi sociali.*

*Lavorano in nero, abitano in case fatiscenti e i loro bambini non vanno a scuola.*

*– I servizi sociali, in generale, non sono abbastanza comprensivi. Quando ci vado vedo bene che si dicono « che ci fa questo qui ? Non ha bisogno di noi ».*

*Lo pensano perché sono una persona indipendente.*

*– La povertà non è un problema individuale. I poveri non sono la causa dei loro problemi. La domanda da fare non è perché quella persona è povera ma cosa possiamo fare per ridurre la povertà.*

*– Tra i 18 e i 25 anni non si ha diritto al reddito minimo. Però non c'è un'età giusta per essere poveri.*

## **Sintesi**

Per i partecipanti al gruppo di lavoro, i servizi sociali sono servizi di base per tutti e devono poter essere fruiti da tutti. Devono avere un approccio globale alla persona che, sovente, deve affrontare problemi di varia natura. Per questo motivo i servizi devono essere collegati gli uni agli altri, in rete. Un approccio che deve rispettare la persona.

Una constatazione largamente condivisa riguarda la difficoltà di accesso ai servizi sociali e la corretta informazione sui diritti.

E' importante che i servizi sociali restino di competenza dello Stato e che la loro fruibilità sia definita per legge. E' altresì importante che i servizi siano in numero sufficiente e di qualità.

Privatizzare i servizi sociali vuol dire dar loro una valenza economica e quindi, spingerli verso il profitto a detrimento della nozione stessa di servizio.

In alcuni Stati membri i servizi sociali operano per l'empowerment delle persone, una pratica che sembra dar forza ai beneficiari.

Attivare la collaborazione tra le ONG e i servizi pubblici per la gestione dei programmi di protezione sociale è una buona pratica. E' dunque importante coinvolgere nelle politiche anche coloro che hanno esperienza diretta della povertà.

La burocrazia è il problema maggiore nell'organizzazione dei servizi: troppe carte da riempire per riuscire ad ottenere il minimo servizio.

Per accedere ai servizi molti si sentono obbligati a ricoprire un ruolo, a costruirsi una

facciata. E' difficile guardare in faccia l'altro, la famiglia o gli amici quando si è costretti a rivolgersi a un servizio sociale.

Il sostegno offerto dai servizi spesso si accompagna a un contratto che, richiamandosi fortemente alla responsabilità individuale, genera ancora più pressione.

In certi Stati si assiste a un decentramento delle competenze in materia di sostegno sociale che è demandato al livello locale e che, di conseguenza, può portare a trattamenti disuguali all'interno dello stesso paese. Inoltre, si fa sempre più affidamento alle associazioni di volontariato.

Il concetto di diritto si sta evolvendo verso il concetto di assistenza. Il diritto universale ai diritti diventa sempre più un accesso ai diritti per chi li merita. L'accesso ai servizi sociali è sempre più condizionato da clausole, contratti, sanzioni.

### **Proposte**

- I lavoratori del sociale devono seguire una formazione permanente che li aiuti a capire la cultura di coloro che domandano sostegno.
- Le persone in povertà devono essere tra i docenti dei corsi di formazione per i lavoratori del sociale per cambiare la percezione che questi ultimi hanno dei poveri.
- I vari incartamenti di tipo amministrativo devono essere centralizzati, così da non costringere le persone a girare da un ufficio all'altro.
- Le persone devono sapere in modo chiaro quali sono i passi da seguire per compilare una cartella personale senza errori.
- I servizi devono essere coordinati tra loro; l'utente deve interloquire con una sola persona di riferimento.
- In caso di conflitto tra utente e assistente sociale bisogna potersi rivolgere a un mediatore in grado di aiutare le due parti a risolvere il problema.
- L'efficienza dei servizi può migliorare se si lavora in tandem: un assistente sociale e un amministrativo.
- L'assistente sociale deve sapere come e dove reperire tutte le informazioni necessarie.

## **Raccomandazioni**

- Il diritto e l'accesso a servizi sociali di buona qualità devono essere garantiti.
- I servizi sociali devono essere facilmente accessibili, di buona qualità e costanti nel tempo; devono rispondere ai bisogni delle persone in povertà e dei socialmente esclusi rispettando i loro percorsi e contesti di vita che, nel tempo, mutano facilmente.
- Ogni individuo ha il diritto ad essere trattato alla pari e con dignità; ognuno deve poter accedere ai servizi sociali senza discriminazioni di sorta.
- L'informazione deve essere facilmente reperibile e comprensibile specialmente dalle persone a basso reddito. Sono i servizi territoriali a doversi far carico di questo aspetto così importante.
- L'accesso alle cure e alla casa è un'emergenza da affrontare con urgenza.
- E' necessario dar vita ad un Osservatorio europeo sulla salute e contro la povertà.
- Il nuovo approccio che prevede la sottoscrizione di contratti tra utente e servizio pone non poche questioni. Bisogna assicurarsi che questi contratti non siano discriminatori.
- L'Unione europea dovrebbe fissare alcune norme per la qualità dei servizi che gli Stati membri dovrebbero rispettare. Ne deriverebbe la garanzia di servizi sociali fruibili e di qualità.
- I governi nazionali devono farsi garanti della qualità dei servizi e del loro rispetto della normativa europea.
- I servizi locali devono essere coordinati, messi in opera e valutati a livello locale.
- Nell'ambito del rispetto dei diritti umani, le persone in povertà devono essere strutturalmente coinvolte a tutti i livelli attraverso meccanismi di partecipazione prefissati. Utilizzando meccanismi finanziari europei e nazionali, si devono promuovere modelli di partecipazione attiva per lo sviluppo e la messa in opera delle politiche sociali.

## **Servizi di interesse generale**

### **Estratto dei lavori preparatori**

*Cipro, Finlandia, Regno Unito, Belgio*

#### **Cosa funziona**

- La Compagnia del gas ha creato un fondo per il sostegno delle persone a basso reddito che però è poco conosciuto.
- Un fornitore di elettricità ha un'offerta specifica per le persone a basso reddito.
- Il Ministero per l'Occupazione e per gli Affari Sociali aiuta le persone a reddito molto basso a coprire le spese di riscaldamento durante i mesi invernali.
- E' stata messa a regime una tariffa sociale.
- Esistono contatori al risparmio.
- Esiste un servizio minimo di fornitura garantita per 100KWh.
- Non si possono tagliare i contatori durante i mesi invernali.

#### **Cosa non funziona**

- Il prezzo dell'elettricità è molto alto e si mangia una buona fetta del reddito.
- Il costo dell'acqua non è alto ma non ce ne è molta. Le persone cominciano ad acquistare acqua importata il che provoca un disequilibrio.
- I servizi di interesse generale sono stati riformati con risultati disastrosi. O si diminuisce il consumo o si è esclusi dal sistema.
- Non esistono meccanismi per controllare e valutare le compagnie che erogano i servizi.
- I servizi di interesse generale sono causa di povertà.
- I clienti dispongono di poche informazioni per fare paragoni e scegliere il loro fornitore.
- Alcune compagnie esigono una caparra che non tutti possono permettersi.

- Alcuni palazzi non hanno contatori individuali.
- Le bollette sono di difficile lettura.
- La tariffa sociale non è automatica, bisogna farne richiesta e passare attraverso una burocrazia complicata.
- Alcune persone a basso reddito non possono entrare negli elenchi delle categorie protette.
- Per beneficiare di un contatore a risparmio bisogna farne domanda. Questi contatori non possono essere installati preventivamente.
- Le difficoltà a pagare spesso porta a un indebitamento eccessivo.
- Coloro che risiedono illegalmente in un posto non possono ricevere né gas né elettricità.

### **Alcune delle cose dette**

- *I governi fanno dichiarazioni d'intenti sui servizi di interesse generale ma, in generale, vincono le cattive pratiche con risultati a dir poco preoccupanti.*
- *Il settore energetico è sempre più in mano ai privati.*
- *La qualità dei servizi è scesa.*
- *Coloro che non possono pagare non possono fruire dei servizi.*
- *Nel mio paese c'è abbastanza acqua: allora, perché è così cara?*
- *I contatori della luce sono piazzati a 12 metri da terra. Come posso controllare il mio consumo?*
- *I Rom che vivono nei campi non hanno acqua. Sono obbligati a vivere come fossimo nel medio evo. La sera i bambini studiano a lume di candela.*
- *Gli avvocati hanno paura di difendere le persone contro le grandi società.*
- *A volte bisogna pagare una caparra anche di 800 euro: un povero non può pagare tanto.*
- *Il tetto di reddito per ricevere i benefici minimi è troppo basso.*
- *I rappresentanti delle società elettriche spesso suonano alle nostre porte alla ricerca di nuovi clienti nei quartieri popolari e raccontano un sacco di balle. Firmiamo il contratto che ci offrono ma i prezzi non sono più bassi e il nuovo contratto non annulla il precedente. Alla fine del mese ci ritroviamo con due bollette.*

– *Ci sono contatori a risparmio per coloro in grandi difficoltà. Il consumo si paga con una carta.*

## **Sintesi**

I partecipanti al gruppo di lavoro constatano che la privatizzazione del mercato energetico non ha diminuito i costi bensì li ha aumentati. Le persone in povertà sono costrette a scegliere se mangiare, curarsi o avere la luce.

La gestione delle società è poco trasparente. A volte le bollette sono esorbitanti e non è possibile controllarle.

Le modalità di vendita dei servizi sono spesso aggressive e alla fine del mese a volte le persone si trovano a pagare due bollette perché il nuovo gestore non ha avvertito il precedente del nuovo contratto. Sono i clienti a dover chiedere la cancellazione del vecchio contratto ma nessuno li avverte.

Il mercato del gas e dell'elettricità devono essere regolamentati. La privatizzazione da sola non giustifica l'aumento dei costi, c'è una responsabilità dello Stato che non controlla il mercato né, almeno, mette in essere politiche per aiutare i più deboli. In certi Stati la concorrenza tra società è falsa e il consumatore è molto esposto. I prezzi aumentano e la qualità dei servizi diminuisce.

L'accesso ai servizi di interesse generale è un diritto fondamentale.

Le difficoltà attuali di fornitura di energia e di acqua riguarda tutti i cittadini ma sono i poveri ad essere le prime vittime della liberalizzazione. Sono persone che spesso abitano in case ad alto dispendio energetico e, quindi, onnivore. Le case sociali e popolari dovrebbero essere fatte meglio. Inoltre, il reddito minimo o certe indennità non permettono di vivere ma solo di sopravvivere.

La tariffa sociale è meno stigmatizzante del contatore a risparmio.

## **Proposte**

- Bisogna chiedere conto ha chi a privatizzato senza motivo.
- C'è bisogno di un tavolo di coordinamento dove possano partecipare clienti e società di gestione.
- I clienti devono ricevere informazioni migliori.
- Un organismo indipendente deve controllare i fornitori.
- Dobbiamo cambiare le leggi.
- Dobbiamo riflettere sulla possibilità di garantire a tutti una quantità minima di energia.
- Il diritto all'energia elettrica è un diritto sociale fondamentale.
- Bisogna valutare permanentemente i risultati della liberalizzazione del mercato energetico.
- Bisogna finire la Carta europea di protezione dei diritti dei consumatori di energia e, a questa, deve seguire una Direttiva.
- La messa in opera del sistema degli Obblighi del Servizio Pubblico deve avere un carattere vincolante.
- Devono essere adottate misure affinché un massimo del 5% del reddito familiare sia utilizzato per pagare le spese di elettricità. Si devono considerare i seguenti elementi:
  - Assicurare il controllo e il monitoraggio dei prezzi
  - Proporre un sistema di IVA grazie al quale i servizi di base sono tassati di meno
  - Semplificazione amministrativa
  - Offrire prezzi sociali massimi per persone a reddito basso e moderato
  - Prendere misure per limitare il consumo di energia
- I sistemi vendita devono essere sottoposti a regole precise.
- Deve esserci un sistema per la mediazione

## **Raccomandazioni**

- L'accesso all'energia e agli altri servizi di base deve essere garantito in quanto diritto fondamentale.
- Gli Stati membri dovrebbero garantire l'accesso a tutti i servizi essenziali

regolamentando i prezzi, garantendo un minimo di fornitura e vietando i tagli di fornitura.

- La Carta europea dei consumatori di energia, attualmente in preparazione, deve includere norme sociali e avere carattere obbligatorio. La Carta deve essere uno strumento a protezione del consumatore. La povertà energetica deve essere riconosciuta come problema maggiore e l'Unione europea deve prendere misure concrete ed urgenti, particolarmente nel quadro di aumento dei costi della bolletta energetica. Queste azioni devono comprendere anche un intervento sui prezzi, strumenti adeguati per garantire il risparmio energetico, l'adeguamento del reddito minimo in funzione dei prezzi.
- Bisogna garantire un servizio di informazioni personalizzato e non per via telematica che discrimina le persone a basso reddito. Bisogna anche attivare Autorità di garanzia indipendenti e procedure adeguate in caso di reclami.
- L'effetto della liberalizzazione dei mercati, incluso l'impatto della Direttiva sui Servizi, deve essere valutato al più presto per quanto concerne la ricaduta sociale sulle persone in povertà e gli esclusi.
- Le persone in povertà devono essere coinvolte nello sviluppo, la realizzazione e la valutazione delle politiche per i servizi d'interesse generale. Si chiede una valutazione efficace su come questi servizi e su come il funzionamento del mercato interno contribuiscono all'esclusione sociale.

## **La casa**

### **Estratti dei lavori preparatori**

*Spagna, Polonia, Norvegia, Malta, Italia, Danimarca, Slovenia, Repubblica Ceca, Lituania, Irlanda, Regno Unito, Belgio*

### **Cosa funziona**

- In alcune province ci sono sostegni economici per gli affitti.
- Le autorità sanno che esiste un problema abitativo. Vogliono attivare politiche in materia ma è ancora troppo presto per valutarle. Alcuni municipi e regioni hanno iniziato nuove politiche per la casa collegate ai processi di inclusione sociale delle persone svantaggiate.
- Le persone in povertà ricevono un sostegno all'affitto in relazione al loro reddito.
- C'è un fondo statale per lo sviluppo delle politiche per la casa che permette di accendere mutui con interessi bassi o che consente la ristrutturazione degli appartamenti.
- Fino al 2010 il Governo controllerà i prezzi degli affitti.
- Le case popolari sono una priorità per le persone a basso reddito e per le famiglie numerose.
- E' possibile accendere mutui agevolati.
- Alcune associazioni assicurano un aiuto al pagamento dell'affitto.
- C'è una legge che autorizza i poteri pubblici a requisire gli immobili vuoti.
- Esistono aiuti alla casa e, in particolare, il pagamento della caparra da parte dei Centres Publics d'Action Social.

### **Cosa non funziona**

- Ci sono poche case a disposizione delle persone sole. Inoltre, questo tipo di case, a basso prezzo, non sono pubblicizzate negli annunci.
- L'attesa per avere una casa popolare è spesso molto lunga.
- Le case sul mercato regolare sono accessibili solo alle famiglie di classe media.
- Nei nuovi Stati membri, il mercato immobiliare è ancora in transizione con

situazioni molto diverse e subaffitti in nero che non semplificano la vita alle persone più vulnerabili che, probabilmente, sono coloro che più pagano questa lenta evoluzione... «ammesso che esista veramente un paese dove il mercato dell'alloggio è chiaro e favorevole ai più svantaggiati! ».

- Alcuni centri di accoglienza chiedono una retta che equivale a quasi tutto il reddito minimo.
- Le case popolari sono spesso mal fatte e troppo piccole.
- In certe città ci sono moltissimi immobili vuoti. Come poterli occupare?
- Per ottenere una casa popolare bisogna avere un certo punteggio. Per entrare in una lista d'attesa e cominciare ad essere presi in considerazione servono 19 punti.
- E' un nonsenso concentrare tutte le persone in grandi difficoltà negli stessi immobili popolari. Così facendo queste persone non hanno la possibilità di incrociare e venire in contatto con famiglie e persone che conducono un altro tipo di vita.
- Quest'anno ci sono state 1.200 sfratti forzati con tempi di avviso molto brevi e pratiche legali molto poco chiare.
- Le migliori politiche per la casa sono realizzate dai comuni e dalle regioni ricche: non c'è una politica nazionale.
- La costruzione di alloggi popolari è praticamente nulla.
- In rapporto ai salari gli affitti sono carissimi.
- I nomadi e i Rom hanno serie difficoltà ad accedere a un alloggio.
- Le case adatte per i disabili sono poche e spesso lontane dai negozi.
- I migranti, difficilmente o mai, possono fruire di un alloggio pubblico.
- Molte famiglie che abitano case dei privati hanno comunque i requisiti per un alloggio sociale.
- Ognuno interpreta le leggi come vuole e molti proprietari cercano solo il profitto.
- I regolamenti prevedono, prima di entrare in possesso definitivo di una casa, un periodo di prova di due anni. Questi regolamenti non sono né chiari né oggettivi.
- La legge sulla requisizione degli immobili vuoti non è applicata.

### **Alcune delle cose dette**

- *Per alcuni gruppi, disabili inclusi, la casa è un bene inaccessibile.*

- *Non ci sono abbastanza case e il costo degli affitti spesso costringe a diventare senza fissa dimora.*
- *L'affitto non dovrebbe incidere più del 30% sul reddito.*
- *Spesso le persone in povertà non possono permettersi di pagare la caparra.*
- *Il Governo non protegge i diritti dei Rom, dei traveler o i migranti, anche se in lista d'attesa. In realtà, il diritto alla casa.*
- *Le famiglie a basso reddito non possono pagare l'affitto. Il diritto alla casa è un diritto vuoto.*
- *La casa non è un diritto ma solo una mercanzia, un prodotto.*
- *Il problema della casa si ripercuote direttamente sul fenomeno dei senza fissa dimora ma questo non è scritto nei rapporti governativi.*
- *Come fanno le persone che vivono per strada a chiedere il sostegno dei servizi?*
- *Le case di cattiva qualità costano meno ma le condizioni di vita sono deprecabili.*
- *Per avere un alloggio sociale bisogna risiedere nel paese da due anni. Una regola che impatta negativamente sulle popolazioni immigrate.*
- *In mancanza di un reddito sufficiente, i Rom possono essere espulsi dalla città di Roma. I tagli all'acqua e all'elettricità sono pratica quotidiana. Viviamo nei campi e i costi sono coperti ma viviamo come animali. Oggi, a Roma, le persone sono cacciate dalla loro casa. I Rom non hanno diritti. Vogliamo integrarci ma la società lo impedisce.*
- *Molte associazioni e gruppi hanno maturato esperienza in materia ma è per loro difficile da trasmettere. Bisogna fare in modo che le politiche riconoscano l'importanza delle associazioni e diano loro il sostegno necessario.*
- *Per non essere più senza fissa dimora bisogna innanzi tutto abbandonare droga e alcool, cosa che richiede l'aiuto dei servizi sociali e una responsabilizzazione personale. Però, dopo essersi ripuliti ci si scontra con la mancanza di lavoro che può riportare a drogarsi.*
- *E' pericoloso far derivare il fenomeno dei senza fissa dimora unicamente alla tossicodipendenza o all'alcolismo: può condurre ad UN UNICO profilo e a stereotipi.*
- *Il fenomeno dei senza fissa dimora esiste anche nei paesi più sviluppati. Per l'Unione europea si tratta di una problematica di lungo corso che ha bisogno di essere regolata con alcune norme minimali. Senza questa normativa non riusciremo*

*mai ad impattare il fenomeno in modo positivo o a stabilire sanzioni a livello europeo.*

- Prima, la casa era parte del sistema statale. Ora tutto il settore è in mano ai privati. C'è solo un 3% di case sociali.*
- E' forte l'impressione che lo Stato non si assume le sue responsabilità.*
- I Fondi strutturali europei sono troppo limitati: permettono solo di combattere gli effetti perversi ma non di costruire una casa.*

## **Sintesi**

I delegati constatano che la situazione è diversa da paese a paese anche se esistono molte somiglianze. La casa è un problema di grande portata per tutti e, in particolare, per i disabili, le minoranze etniche, i migranti, inclusi i richiedenti asilo, le famiglie monoparentali, i traveler, i Rom e coloro che vivono con il reddito minimo. Benché non manchino esempi di decisioni politiche corrette, spesso non sono messa in pratica o i fondi a disposizione non sono utilizzati correttamente.

Nella maggior parte dei paesi, la poca disponibilità e i prezzi esorbitanti degli affitti sono problemi gravi che, in molti casi, costringono le persone ad andare a vivere sulla strada. Alcuni governi riconoscono questi problemi ma, più che risolvere il problema, tentano di nascondere.

E' anche importante avere un rapporto equilibrato tra proprietario ed affittuario.

Il livello dei diritti in rapporto alla casa e la messa in pratica di questi diritti varia da paese a paese. Si va dagli sforzi per sviluppare buone pratiche giù fino ad alloggi di pessima qualità dove abitano persone che nutrono ben poche speranze di poter migliorare la loro situazione o che sono sfrattati a causa di morosità, anche se l'affitto è molto basso.

Ci sono anche casi dove i diritti di base non sembrano esistere o dove i diritti dell'uomo sono messi alla berlina come nel caso dei Rom in Italia. I Rom vivono spesso in condizioni esecrabili, senza i servizi di base (elettricità, acqua), sono vittima di discriminazione nell'assegnazione delle case popolari e spesso sono espulsi.

In alcuni nuovi Stati membri, il sistema degli alloggi fa le spese della transizione tra « l'antico regime politico » e il nuovo: gli alloggi popolari spariscono in maniera progressiva e tutto il settore cade in mano ai privati e, dunque, nella sfera meramente economica.

Bisogna considerare la politica per la casa nel suo complesso. Le cause del fenomeno dei senza fissa dimora sono complesse e multidimensionali: le politiche per la casa, la disoccupazione, le circostanze personali che portano all'esclusione come, per esempio, la tossicodipendenza.

La casa è un diritto fondamentale che l'Unione europea deve garantire.

Per garantire una casa a tutti, devono aumentare le case popolari. Lo Stato deve regolare i prezzi degli affitti. Un affittuario non può spendere per l'affitto più del 30% del suo reddito. I governi devono anche mettere a disposizione un fondo di garanzia per gli affitti delle persone in povertà.

Alcune associazioni organizzano un accompagnamento alla casa: queste associazioni dovrebbero poter contare su più mezzi perché attraverso il loro lavoro permettono ai più deboli di inserirsi. Sono pratiche che spesso seguono la logica del partenariato con certi proprietari o con i poteri locali.

## **Proposte**

- L'Unione europea deve riconoscere il diritto alla casa quale diritto fondamentale.
- Per venire incontro ai bisogni sociali, bisogna garantire un numero sufficiente di case popolari.
- Solo il 30% del reddito deve essere devoluto all'affitto.
- Bisogna trovare il giusto equilibrio tra il prezzo dell'affitto e la qualità della casa.
- L'Unione europea deve insistere per raggiungere un equilibrio tra i diritti dei proprietari e quelli degli affittuari, cioè, arrivare a stipulare contratti chiari che specifichino i diritti, le spese...e che devono comunque essere sorvegliati

(monitorati), controllati e soggetti a sanzioni.

- I governi devono intervenire per aiutare le persone a pagare la caparra. Questi soldi potrebbero essere rimborsati direttamente allo Stato un poco per volta.
- Le tasse devono essere calcolate sull'affitto reale.
- I senza fissa dimora devono poter contare su un sostegno e su servizi efficaci. I servizi devono adattarsi ai bisogni dei diversi gruppi, devono essere trasparenti e facilmente fruibili.
- Le politiche, una volta decise, devono diventare fatti, devono essere finanziate e sorvegliate. Bisogna sanzionare i responsabili se le politiche decise non sono attuate.
- Tutti coloro che, a vario titolo, hanno a che fare con le politiche per la casa devono essere coinvolti nelle decisioni a livello locale.
- L'Unione europea deve varare delle regole, metterle in vigore e farle conoscere.
- Gli Stati devono garantire una percentuale di alloggi pubblici.
- L'Unione europea deve adottare la normativa anti-discriminazione in relazione all'accesso ai servizi, casa inclusa.
- Le associazioni di base devono essere finanziate.

## **Raccomandazioni**

- Per venire incontro ai problemi dei senza fissa dimora e delle persone che abitano in alloggi non adeguati, è essenziale il coinvolgimento delle ONG e delle persone con problemi abitativi.
- E' essenziale devolvere mezzi finanziari per l'empowerment delle persone senza fissa dimora e per il sostegno delle ONG che propongono soluzioni valide alle difficoltà abitative.
- Bisognerebbe sviluppare strategie e Piani di azione nazionale per risolvere i problemi della casa.
- La casa e il fenomeno dei senza fissa dimora dovrebbero essere oggetto di un Anno europeo.
- L'esistenza di un parco abitativo calmierato è determinante per risolvere l'emergenza abitativa.
- I Fondi strutturali potrebbero fare di più per sostenere l'accesso alla casa a prezzi abbordabili.
- Gli Stati membri dovrebbero fissare degli obiettivi in materia di percentuale

massima del reddito che deve essere speso per la casa.

- Le politiche fiscali dovrebbero colpire i proprietari di immobili vuoti e contrastare la speculazione immobiliare.
- La non discriminazione in materia di alloggio è determinante. La legislazione europea in materia dovrebbe essere rafforzata e la sua messa a regime strettamente sorvegliata.

## **Reddito minimo**

### **Estratto dei lavori preparatori**

*Spagna, Portogallo, Norvegia, Malta, Slovenia, Cipro, Finlandia, Francia, Regno Unito*

### **Cosa funziona**

- Il reddito minimo è un bene per il semplice fatto che c'è, anche se non risolve la povertà.
- Il reddito minimo è considerato un processo e non una prestazione pecuniaria; dunque, è di importanza fondamentale per dare credibilità alle azioni di contrasto alla povertà. Il reddito minimo può sostenere le azioni messe in campo per sradicare la povertà delle famiglie e delle persone.
- Il reddito minimo permette l'accesso ad altri diritti (le cure, l'integrazione all'affitto...) e ad aiuti supplementari (trasporti, tempo libero, cultura...)
- Il reddito minimo è una tappa nella ricostruzione delle persone.

### **Cosa non funziona**

- L'accesso al reddito minimo è troppo spesso un privilegio e non un diritto.<
- Il reddito minimo garantisce la sopravvivenza non la vita.
- Le prassi burocratiche sono molto complicate e lente. Il numero di assistenti sociali ed altri operatori che intervengono su una singola pratica è altissimo mentre servirebbe un interlocutore unico.
- L'opinione pubblica si chiede quanto il reddito minimo sia uno strumento valido per contrastare l'esclusione sociale. Bisogna convincere l'opinione pubblica della bontà della misura e formare gli operatori sociali che devono applicarla (assistenti sociali, agenzie pubbliche, società civile...).
- Molti assistenti sociali non capiscono l'importanza del reddito minimo e hanno un'attitudine negativa riguardo a chi ne fruisce.
- Il reddito minimo è spesso inferiore alla soglia di povertà.
- I giovani tra i 18 e i 25 anni non hanno accesso al reddito minimo.

- Mancano informazioni chiare sul dispositivo e sui criteri d'accesso.
- La società, in genere, ha una visione negativa di coloro che usufruiscono del reddito minimo. Questo stigma genera solitudine e mancanza di auto-stima.
- E' difficile assumere il ruolo di genitore quando si vive nella precarietà.
- I minimi sociali richiesti variano troppo a seconda delle diverse aree geografiche.

### **Alcune delle cose dette**

- *Il reddito minimo mi ha aiutato a ricostruirmi, a prendere tempo per me, a usufruire di cure mediche.*
- *Con il reddito minimo si ha diritto alle cure, alla cultura ma bisogna andare a cercarsele.*
- *Il 90% delle persone che vivono per la strada non conosce i propri diritti.*
- *La soglia di povertà è la soglia della vergogna.*
- *Lo sguardo sui poveri si è indurito. Si dice che le persone che hanno bisogno del sostegno sociale non vogliono lavorare. Ma non ci sono studi che provano che i beneficiari del reddito minimo sono dei nulla facenti!*
- *Anche se il periodo di esclusione è breve, in quel periodo si è esclusi da tutto.*
- *Un senza fissa dimora non è un buono a nulla.*
- *Se ci fossero frodi su larga scala si saprebbe.*
- *I giovani tra i 18 e i 25 anni non hanno diritto a nulla.*
- *Gli stranieri, anche se con un visto, hanno molte difficoltà ad accedere al reddito minimo.*
- *Riuscire ad ottenere il reddito minimo equivale a combattere e vincere una guerra.*
- *La povertà di coloro che un lavoro ce l'hanno aumenta. E' la povertà invisibile.*
- *Sembra che lavorare sia più importante che vivere: non è normale.*
- *Non abbiamo voglia di ripetere 1000 volte la storia della nostra vita.*

### **Sintesi**

Il reddito minimo ha il merito di esistere, affermano i delegati, anche se non in tutta Europa. Comunque, questo reddito, non essendo legato al costo della vita non è mai

sufficiente; spesso è addirittura inferiore alla soglia di povertà mentre dovrebbe, almeno, essere uguale. Quando non si può vivere del proprio lavoro bisogna comunque poter vivere dignitosamente.

Le condizioni per fruire del reddito minimo e quello che ci si può permettere variano da paese a paese. Questo reddito a volte si accompagna a ulteriori «vantaggi» ma, anche a una burocrazia lentissima, carte su carte sempre uguali da riempire, ritardi. Non tutti sanno che, in caso di necessità, hanno diritto al reddito minimo.

Il reddito minimo deve essere uno strumento dinamico che favorisce l'inclusione che non si realizza solo attraverso il lavoro ma si fa anche attraverso la formazione, l'accesso alla cultura, alle cure sanitarie, alla valorizzazione del lavoro volontario.

Coloro che beneficiano del reddito minimo si sentono stigmatizzate, sono accusate di non voler lavorare, di essere dei fannulloni e degli imbrogliatori.

## **Proposte**

- Tutti gli Stati membri dell'Unione devono avere un sistema di reddito minimo.
- Il Metodo Aperto di Coordinamento deve rendere visibile la povertà, senza discriminare, ovvero:
  - Moltiplicare gli spazi di consultazione e di lavoro in comune con le persone in povertà per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione delle politiche pubbliche. Trovare gli spazi e le persone giuste
  - Appoggiare e sostenere l'approccio integrato della Commissione europea e adottare i principi comuni per l'inclusione attiva che saranno discussi nell'ottobre del 2008
  - Mettere in essere dei momenti di verifica, degli 'eurobarometri'.
  - Utilizzare il concetto di povertà in termini relativi e non assoluti ma espressi nel modo più concreto possibile
  - Lavorare sul legame tra reddito minimo e soglia di povertà
  - Organizzare, nel 2010, una campagna europea per chiedere che il reddito minimo sia esteso a tutti gli Stati membri.
- La trafila amministrativa deve essere semplificata, le informazioni devono essere

più semplici e facili da trovare, bisogna creare uno sportello unico dove rivolgersi.

- Il reddito minimo deve essere indicizzato al costo reale della vita.
- I media devono essere associati nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale.

### **Raccomandazioni**

- Il reddito minimo deve essere visto come uno strumento dinamico facilmente utilizzabile da tutti per modificare il corso della propria vita.
- Il reddito minimo è un investimento per l'inclusione sociale che non considera il lavoro quale unica strada possibile per l'inclusione.
- I partecipanti mettono l'accento sulla necessità dell'informazione e dell'accesso al reddito minimo. La trafila amministrativa dovrebbe essere semplificata e rispettare la dignità delle persone (per esempio, creando uno sportello unico, evitando così che le persone siano costrette a raccontare la loro vita a più riprese).
- Il reddito minimo non è solo una questione di soldi perché garantisce l'accesso alle cure sanitarie, alla cultura...e ad altre risorse necessarie per una vita dignitosa.
- Il reddito minimo dovrebbe essere legato al costo della vita e rivisto periodicamente in considerazione l'aumento dei prezzi. Dovrebbe essere rapportato alle regole esistenti in ogni singolo paese e collegato ai bisogni delle persone. Le ONG sociali potrebbero avere un ruolo molto importante per attivare un approccio partecipativo per la definizione di un «paniere di prodotti» necessario per una vita dignitosa.
- L'Unione europea dovrebbe farsi promotrice di una campagna per riaffermare che il reddito minimo è una risorsa e non solo una spesa. Dovrebbe poi evitare di stigmatizzare le politiche di reddito minimo giudicandole «misure passive».

## Rapporti dei gruppi di lavoro – Commenti – Dibattito

Durante una sessione in plenaria (vedi oltre) ogni gruppo di lavoro ha presentato le sue conclusioni stimolando i commenti e le risposte dal tavolo di presidenza composto da **Jérôme Vignon** della Commissione europea, **Ludo Horemans**, Presidente di EAPN e da **Elise Willame**, Presidente del Comitato per la protezione sociale.

Oltre alle raccomandazioni inerenti i quattro temi in discussione, i delegati hanno chiesto che sino sviluppati strumenti per valutare e misurare i progressi fatti tra un Incontro e l'altro. Anche riconoscendo che la partecipazione delle persone in povertà e lo sviluppo di azioni concrete fanno parte integrante di un lungo processo, i delegati insistono che siano messi in essere criteri oggettivi di valutazione degli Incontri per far sì che ogni nuovo Incontro possa misurare i passi in avanti fatti nella lotta contro la povertà.

I delegati hanno anche sottolineato la necessità di una valutazione d'impatto della Strategia per l'inclusione sociale nel quadro della preparazione del 2010, Anno europeo contro la povertà e l'esclusione sociale.

Anche se tutte le persone coinvolte potrebbero fare sforzi supplementari per venire incontro a queste richieste, **Jérôme Vignon** raccomanda prudenza perché questi esercizi spesso sono fine a se stessi. Esistono già rapporti importanti come, per esempio, il Rapporto congiunto sulla povertà e l'esclusione sociale, che devono essere considerati strumenti basilari per verificare se si è dato seguito alle raccomandazioni scaturite dagli Incontri. Bisogna anche andare a vedere – continua Vignon – le Raccomandazioni della Commissione, come, per esempio, quella sull'inclusione attiva, che bisogna leggere come risposte alle proposte e ai i messaggi di questi Incontri. E' meglio evitare un aumento degli «esercizi di stile» ma valutare se e come i risultati degli Incontri sono presi in considerazione nel lavoro chiave della Commissione.

Riferendosi alla **solidarietà** in relazione ad un reddito minimo efficace, Vignon riconosce che questo reddito deve essere sufficiente e che, in effetti, molti non possono accedervi. Per quanto solidarietà e servizi sociali, questa è, invece, una questione di redistribuzione su scala nazionale; anche nel contesto attuale di rigore monetario, non

possiamo certo mettere da parte la solidarietà.

La Commissione sta prendendo in considerazione il legame tra opportunità, accesso e solidarietà nella preparazione della prossima Agenda sociale.

Per quanto concerne invece i contratti che i delegati interpretano come una serie di condizioni imposte per poter beneficiare del sostegno sociale, Jérôme Vignon si richiama al concetto di responsabilità individuale. Si potrebbe avviare una riflessione con il Comitato per la protezione sociale per coniugare responsabilità e libertà.

Per quanto concerne la **capacità delle persone in povertà di fare proposte intelligenti**, Vignon ricorda che la partecipazione è richiesta dai Piani di azione nazionali: è quello il luogo dove si possono sviluppare strumenti e dove integrare le idee sviluppate durante questi Incontri; è lì che bisogna mettere a frutto la «scatola delle idee».

**Sull'alloggio e l'energia**, Jérôme Vignon ricorda che l'Unione europea poco può fare anche se, indirettamente, può influenzare le politiche degli Stati membri. In questo lavoro possono essere coinvolte anche altre Direzioni generali della Commissione, oltre a quella per gli Affari Sociali.

Per **Ludo Horemans**, Presidente di EAPN, la prima cosa che si evince dalla discussione è la necessità che i diritti siano realmente garantiti. Bisogna riconoscere che gli sforzi europei per mettere all'ordine del giorno dell'agenda degli Stati membri il reddito minimo hanno dato qualche frutto.

Però, alcuni Stati membri non hanno schemi di reddito minimo e in altri i meccanismi sono farraginosi. Un reddito minimo efficace e adeguato deve essere considerato un investimento di primaria importanza.

La Strategia europea per l'inclusione sociale mette l'accento sulla povertà dei bambini, e, aggiunge che abbiamo bisogno di azioni che dimostrano che concentrarsi su questo obiettivo può portare risultati positivi. Bisogna intervenire al più presto per rompere il circolo vizioso della povertà.

Il pilastro sociale è ormai separato dalla Strategia di Lisbona. E questa è la realtà

nonostante le tante belle parole delle conclusioni del Consiglio. L'aspetto sociale deve essere considerato di pari importanza a quello economico se vogliamo fare dei reali passi in avanti: gli sforzi fatti nel quadro del Metodo Aperto di Coordinamento devono coordinarsi alle decisioni e alle politiche della Strategia di Lisbona.

C'è una differenza tra contratto economico e contratto sociale. Troppo spesso, ormai, ci basiamo su contratti di tipo economico per la fornitura dei servizi essenziali, cosa che non sempre risponde ai bisogni di coloro che utilizzano questi servizi. Dobbiamo, afferma il Presidente di EAPN, approfondire il dibattito sull'impatto che la liberalizzazione ha sulla fruibilità dei servizi di interesse generale.

E conclude affermando che la concertazione e il dialogo sono strumenti di progresso.

**Elise Willame**, Presidente del Comitato per la protezione sociale, segnala che il Comitato sta attualmente lavorando sull'inclusione attiva, tema che include al suo interno tre temi specifici: il reddito minimo, i servizi sociali e l'attivazione.

Le rivendicazioni scaturite da questo Incontro – afferma Willame - sono chiaramente collegate a questo dibattito sull'inclusione sociale. In quanto presidente del Comitato per la protezione sociale, insisterà affinché il Comitato prenda in debita considerazione i messaggi degli Incontri. Incoraggia poi i delegati a continuare nel loro lavoro e a cercare il dialogo con i rispettivi rappresentanti nazionali in seno al Comitato per la protezione sociale per farli partecipi delle loro idee in materia di inclusione attiva. Sottolinea che i messaggi degli Incontri arrivano in un momento cruciale nel processo di preparazione dei Piani di azione nazionali 2008 – 2011 e che è importantissimo che i delegati facciano in modo che le loro proposte siano studiate da coloro che devono preparare i Piani.

## **Commenti**

Le reazioni dei delegati a questi commenti sono delle più varie.

Prima di tutto, un'affermazione: le persone si impantanano nella povertà.

Si esprime di nuovo l'orrore per la violenza contro i Rom in Italia, per i gruppi di giovani che hanno incendiato i campi Rom a Napoli. Tutto questo, per i delegati,

evidenzia l'assenza di una valida politica sociale. La delegazione italiana lancia un appello affinché l'Europa ponga in essere strategie verso il Governo italiano e denuncia con forza la situazione.

Anche la condizione di coloro che soffrono di malattie rare a Malta è oggetto di preoccupazione.

Un delegato ricorda che il reddito minimo non basta a pagare il minimo. Nei piccoli paesi, anche se le persone vorrebbero lavorare, lo fanno in perdita. Un altro delegato esclama che l'acqua non è di proprietà privata, che l'accesso all'elettricità e al gas deve esser garantito e gestito dallo Stato.

Altre reazioni riguardano la difficoltà delle ONG a ottenere i finanziamenti europei che, secondo i delegati, dovrebbero essere versati direttamente alle associazioni.

Una domanda ricorrente: «Perché l'Europa non ha voce in capitolo per quanto riguarda la politica della casa negli Stati membri?».

Una stanchezza: «La solidarietà è una bella parola ma è come un sacco vuoto se la Commissione non stabilisce delle tappe per arrivare a garantire un alto livello di protezione sociale in ogni Stato membro, fissando norme e minimali».

Una rivendicazione: «L'Unione europea deve rendere visibile il suo lavoro contro la povertà e l'esclusione sociale».

E, infine, lo sconcerto: «Dove va a parare la Strategia di Lisbona visto che c'è ancora tanta ingiustizia in Europa?».

## Sessione di chiusura

### **Vladimir ŠPIDLA, Commissario all'Occupazione, agli Affari Sociali e alle Pari Opportunità**

Le discussioni che hanno tenuto banco in questi due giorni mostrano che continuiamo a rivoltarci contro la povertà e a mobilitarci per farla regredire, un fenomeno che resta di forte attualità in tutta l'Unione europea.

Anche se viviamo in paesi considerati “ricchi”, in un'Unione europea che fa parte dei paesi industrializzati e sviluppati, con un PIL per abitante di più di 23.000 euro, la povertà resta comunque tanta.

Non possiamo tollerare che nell'Unione la povertà minacci 78 milioni di persone, persone che, nella nostra società, sono escluse e marginalizzate.

La solidarietà è uno dei principi cardine dell'Unione europea; è parte della sua ragione di essere e uno dei pilastri su cui poggia il modello sociale europeo. Se non vogliamo lasciare indietro nessuno, la nostra unica scelta è di progredire verso un'Europa più giusta. Così facendo rispetteremo anche le priorità fissate dalla Strategia di Lisbona per una maggiore crescita, per più occupazione e per una migliore coesione sociale.

Nel 2000, a Nizza, i dirigenti europei si sono impegnati a lottare contro la povertà e, davanti a questo flagello, hanno espresso in modo chiaro la volontà di adoperarsi affinché la povertà sparisca entro il 2010.

Il commissario Špidla insiste in particolare su tre punti:

- il primo riguarda la necessità di coinvolgere tutti nella lotta contro la povertà e, per quanto concerne i decisori, la necessità di tenere in debita considerazione i suggerimenti di tutti e, in primis, quelli delle persone coinvolte;
- il secondo punto riguarda l'azione che l'Unione deve svolgere per sostenere gli Stati

membri affinché, per far regredire la povertà, si proceda tutti nella stessa direzione;

- infine, mette l'accento sulle fasce più deboli che sono le prime vittime della povertà.

### **Necessità della partecipazione di tutti**

E' oggi la settima volta che ci incontriamo per questi Incontri europei. Gli anni passano e noi abbiamo continuato a tenere alta la bandiera del nostro messaggio: le persone in povertà hanno il diritto di esprimersi e devono essere ascoltate.

Nel 2001, con il primo di questi Incontri, abbiamo intrapreso un cammino importante dando voce a coloro che, di solito, non ne hanno. Il dialogo tra le persone in povertà che vivono nell'Unione europea e i decisori politici ha, da tre anni, arricchito questo percorso.

Oggi, sette anni dopo, abbiamo fatto di questa pratica uno degli strumenti guida delle nostre decisioni; devo dire che, in quanto decisore politico, apprezzo molto questo dialogo con le persone in povertà, un essenziale ritorno alla realtà.

Ed è proprio per questo che oggi siamo qui: affinché i decisori, coloro che possono far pendere la bilancia a favore della riduzione della povertà, ascoltino quello che le persone in povertà hanno da dire.

In tutti questi anni, gli Incontri hanno sempre più confermato la nostra idea che la povertà va combattuta su più fronti. Il problema del lavoro e del reddito è senza dubbio essenziale ma, per uscire dalla povertà, dobbiamo coniugare questi sforzi con politiche coordinate in materia di istruzione e formazione, di casa, di sanità, di accesso ai servizi sociali e, più in generale, in materia di integrazione.

Per questo credo che gli organizzatori abbiano compiuto la scelta giusta mettendo l'accento su quattro tessere del puzzle della lotta contro la povertà: casa, reddito minimo, servizi di interesse generale e servizi sociali.

## **Cosa fa l'Unione europea per combattere la povertà**

Ci si aspetta molto dall'Unione europea e dobbiamo stare attenti a non fallire. La lotta contro la povertà è principalmente competenza degli Stati membri ma l'Unione ha un ruolo importante nel sostenere e accompagnare le loro azioni.

Dobbiamo utilizzare appieno gli strumenti che abbiamo a disposizione :

- Innanzi tutto, la Strategia per l'inclusione attiva ci permette di progredire verso l'inclusione dei cittadini più lontani dal mercato del lavoro. Per raggiungere questo obiettivo confidiamo principalmente sull'utilizzo del Fondo sociale europeo;
- l'Unione europea rafforza gli sforzi dei Paesi membri coordinando le loro azioni contro la povertà attraverso quello che abbiamo denominato il Metodo Aperto di Coordinamento; questo metodo offre agli Stati membri un quadro di analisi comune e una piattaforma di scambio utile a paragonare e valutare i risultati delle politiche;
- la Commissione europea ha deciso di dichiarare il 2010 «Anno europeo di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale». Con a disposizione un budget di 17 milioni di euro, quest'Anno europeo consentirà di andare ancora più lontano nel sensibilizzare i cittadini sul fatto che la povertà è un flagello che riguarda tutti e che affligge ancora la vita quotidiana di molti europei.

Questi strumenti ci permettono oggi di combattere contro la povertà. Ma la nostra società deve affrontare nuove grandi sfide che ci vengono da nuove realtà sociali: penso alla globalizzazione, all'invecchiamento demografico, alle nuove tecnologie, al cambiamento climatico.

L'Unione europea deve reagire. La Commissione ha preso le redini: stiamo preparando una nuova Agenda sociale che sarà resa pubblica entro quest'estate. L' Agenda vuole contribuire a dare ai nostri cittadini strumenti adeguati per un'inclusione solida e durevole in questo nostro mondo globalizzato e in continuo movimento.

## **L'accento sui più vulnerabili**

E' essenziale che nessuno sia abbandonato ai margini. La povertà minaccia alcune fasce di popolazione più minacciate di altre: i disabili, gli immigrati e le minoranze etniche, a cominciare dai Rom.

Le nostre azioni si concentrano primariamente su queste persone e su come combattere la discriminazione nei loro confronti. Lo facciamo con un approccio a tre punte:

- uno, migliorando la fruibilità dei servizi;
- due, rispettando la legislazione relativa alla lotta contro la discriminazione alla quale poniamo attenzione particolare;
- infine, quando necessario, con metodi specifici come, per esempio, per i Rom per i quali la povertà è un fattore endemico e riguarda la loro maggioranza (ancora più vero per quanto riguarda le donne Rom). Nel quadro della nuova Agenda sociale, la Commissione presenterà entro giugno un rapporto sugli strumenti comunitari a favore dell'inclusione dei Rom.

## **Conclusioni**

Dobbiamo essere pienamente coscienti del fatto che, nonostante la nostra relativa prosperità, l'Unione europea non è in grado di dare garanzie totali contro la povertà.

Se vogliamo riuscire a far retrocedere significativamente la povertà, dobbiamo combattere con forza e con tutti i mezzi questo fenomeno così persistente. Per ottenere buoni risultati, la lotta contro la povertà deve diventare una priorità in tutti gli Stati membri e dobbiamo, tutti, andare verso la stessa direzione.

L'Unione europea continuerà a fare la sua parte. L'Agenda sociale rinnovata che sarà presentata tra qualche settimana ci permetterà di fare un salto in avanti in questa direzione e di concretizzare un po' meglio la nostra volontà a far sparire questo flagello.

**Romana TOMC, *Segretario di Stato presso il Ministro del Lavoro, della Famiglia e degli Affari Sociali, Slovenia***

Questo Incontro probabilmente non sarebbe mai avvenuto senza gli sforzi e le azioni della Rete europea delle associazioni di lotta contro la povertà – EAPN. Voglio ringraziare la Rete e, in particolare, il suo direttore Fintan Farrell e tutto il suo staff.

Voglio anche ringraziare, sinceramente, la Commissione europea, il Commissario Vladimir Špidla, il signor Mignon e il rappresentante del Governo belga che ci ha gentilmente messo a disposizione questo luogo per poterci incontrare.

Avete lavorato sodo. Avete condiviso esperienze, cercato risposte e soluzioni nuove per migliorare la vostra condizione sociale. Avete espresso le vostre opinioni, le vostre critiche su alcune azioni messe in essere dagli Stati membri in base ai Piani di azione nazionali di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale.

Di tutto questo abbiamo parlato durante i gruppi di lavoro, durante le visite agli stand e durante i tanti momenti informali dove abbiamo incontrarci di persona. E' stata, per me, un'esperienza molto positiva.

In Slovenia siamo ben coscienti che il problema della povertà e dell'esclusione sociale deve essere trattato in maniera seria e responsabile. Sebbene le nostre statistiche siano relativamente positive se paragonate ad altre, siamo comunque consapevoli che il vissuto delle persone in povertà è una sfida continua. C'è di più: la sfida riguarda anche gli sforzi e le attività degli stakeholder e dei decisori politici che sono dietro le strategie e le specifiche misure che hanno un impatto sulla vita e il lavoro di ogni singolo membro della nostra società e, in modo particolare, sui gruppi e gli individui più vulnerabili. Troppo spesso criticiamo la globalizzazione, i progressi tecnologici, l'invecchiamento della popolazione che ci rallentano nel raggiungimento dei nostri obiettivi. Può anche essere vero, almeno in parte. Ma, detto questo e valutando le discussioni di questi due giorni, mi sento di poter concludere che una gran parte del lavoro potrebbe essere portato a termine se migliorassimo le nostre politiche e cambiassimo le nostre pratiche.

L'Incontro di quest'anno si è concentrato su quattro temi fondamentali nella lotta contro

la povertà: i servizi sociali, i servizi di interesse generale, le politiche per la casa e il reddito minimo.

Sono convinta che possiamo incorporare le vostre conclusioni nelle politiche e nelle future strategie di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale.

Durante le recenti discussioni sulla nuova Agenda sociale abbiamo dedicato un'attenzione particolare alla necessità di rendere gli obiettivi sociali trasversali alle politiche europee. Dobbiamo creare **opportunità** per lo sviluppo ottimale delle potenzialità individuali durante tutte le tappe della vita.

Dobbiamo facilitare **l'accesso** all'istruzione, alle cure di qualità, alla protezione sociale e ai servizi di interesse generale. E, per terminare, abbiamo bisogno di **solidarietà**: per le persone quando, da sole, non ce la fanno, per la società nel suo complesso per renderla capace di esistere e crescere in modo coeso.

A chiusura di questo Incontro, voglio ringraziare tutti coloro che hanno partecipato attivamente ai gruppi di lavoro dando il loro contributo per migliorare la qualità della vita e salvaguardare la dignità delle persone in povertà.

**Martin Hirsch, *Alto Commissario alle solidarietà attive contro la povertà, Francia***

Voglio tornare su uno dei temi affrontati: il reddito minimo, senza il quale è impossibile avere una vita decente. In Francia, il reddito minimo è stato instaurato 20 anni fa e oggi constatiamo che il numero dei beneficiari supera di tre volte quello che ci aspettavamo. Però, per tutte queste persone la vita è sempre difficile e quando riescono a trovare un lavoro il salario è sostanzialmente pari al reddito minimo mentre non lo sono le spese che devono affrontare quali la custodia dei bambini o i trasporti.

Fino a che i beneficiari di reddito minimo non saranno presi in carico dai centri per l'impiego – perché non bisogna essere in cerca di occupazione per aver accesso al reddito minimo – questo resterà un circolo vizioso. I centri per l'impiego, che sono stati creati per riportare le persone nel mercato del lavoro, non si occupa dei beneficiari di reddito minimo principalmente perché i tempi di ricerca del lavoro (molto lunghi) non coincidono con i tempi del reddito minimo che non sono infiniti.

Come possiamo trasformare lo schema del reddito minimo in qualcosa che conduca ad una paga di base decente all'interno del mercato del lavoro? E' una questione cruciale. Finché non avremo risolto questo problema non saremo in grado di aumentare il reddito minimo perché i beneficiari sono troppi mentre il budget a disposizione ci costringe a cercare di abbassare il numero dei ricipienti se vogliamo aumentare il montante di ciascuno.

La sfida è ancora più complessa perché siamo davanti a due tipologie di Stati membri: quelli che hanno schemi di reddito minimo e quelli che non ce li hanno. E anche per coloro che hanno questi schemi ci troviamo davanti a un sistema farraginoso che dovrebbe essere rivisto se vogliamo meno poveri nell'Unione europea, se vogliamo riportare le persone a far parte della società.

Insieme con la Commissione e la Presidenza europea dobbiamo avere obiettivi realistici e dobbiamo chiedere alle persone in povertà di darci una mano: siete voi che raggiungerete questi obiettivi. Dobbiamo poi assicurarci che il lavoro e la solidarietà marcino di pari passo e non si contrappongano uno all'altra. Dobbiamo guardare alle buone pratiche, quelle che funzionano, provando a riprodurle su scala europea: là dove un gruppo di cittadini ha avuto successo potrebbe essere moltiplicato per centinaia di altri gruppi in Europa. Questo Incontro e i seguenti sono il forum dove prendere il polso di ciò che è stato fatto e dove progettare come migliorare la situazione.

**Marian HOSEK, *Vice Ministro alle Politiche Sociali, i Servizi Sociali e le Politiche per la Famiglia, Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali, Repubblica Ceca***

Innanzitutto, a nome della futura Presidenza ceca del Consiglio dell'UE, permettetemi di ringraziare la Presidenza slovena, EAPN e la Commissione europea per avermi dato la possibilità di prendere la parola al settimo Incontro europeo delle persone in povertà. Esprimo tutta la mia ammirazione per la Presidenza slovena per la splendida organizzazione di questo evento.

Gli Incontri europei sono un'occasione unica per discutere con le persone in povertà o socialmente escluse, con coloro che le aiutano a superare le difficoltà in cui si dibattono

e con coloro che si dedicano a superare queste difficoltà prendendo decisioni di carattere politico. A titolo personale, posso affermare che la mia partecipazione a questo Incontro è stata un'esperienza inestimabile. Durante tutto l'Incontro ho ascoltato con attenzione le vostre difficoltà a trovare un lavoro durevole, ad affrontare il problema della casa, dell'istruzione o per assicurare attività extra scolastiche ai vostri bambini. Potrei continuare perché l'elenco delle vostre preoccupazioni è lunga.

78 milioni di persone che in Europa vivono sotto la soglia di povertà è una cifra allarmante. E, tra questi 78 milioni, 19 sono bambini. Un sistema di protezione sociale efficace, unito a politiche di prevenzione, può contribuire ad alleviare le difficoltà di queste persone. Gli Stati membri e le amministrazioni pubbliche devono superare la frammentazione che continua a persistere nelle politiche e negli strumenti di lotta alla povertà. Si deve trovare una combinazione adeguata di politiche in grado, da una parte, di prevenire e, dall'altra, di stimolare a esercitare un'attività economica piuttosto che vivere di sussidi. A livello europeo, costituiscono elemento essenziale sia il dialogo sui problemi della povertà e dell'esclusione sociale sia il sostegno alla cooperazione tra gli Stati membri.

Nel 2007, alla domanda «Di cosa hanno paura gli europei?», un terzo degli intervistati ha risposto: la disoccupazione. La criminalità, le cure mediche, l'aumento dei prezzi, l'immigrazione, la pensione hanno avuto un numero di risposte sostanzialmente uguali. La buona notizia è che le persone avevano, nel 2007, meno paura della disoccupazione che negli anni precedenti. Il lavoro, la mobilità sul mercato del lavoro, il coinvolgimento attivo delle persone più lontane dal mercato del lavoro sono priorità per le tre prossime Presidenze: la Francia, la Repubblica ceca e la Svezia.

Nel quadro della sua Presidenza, la Repubblica ceca perseguirà una politica di servizi sociali per l'inclusione attiva in parallelo con politiche centrate sull'integrazione nel mercato del lavoro e la garanzia di un reddito minimo. Dato l'invecchiamento della popolazione la portata e i potenziali dei servizi sociali andranno aumentando sempre più.

I servizi sociali, particolarmente quelli preventivi, devono rafforzare le competenze dei loro beneficiari, accompagnandoli verso l'inclusione sociale. Questi servizi assicurano

un sostegno essenziale permettendo alle persone di conservare la loro dignità e di svolgere attività sociali, come tutti. Nella Repubblica ceca presto avvieremo una riforma dei servizi sociali per andare verso la creazione di un sistema che risponda ai bisogni umani e sociali di sviluppo. Abbiamo a cuore che le decisioni sulle prestazioni dei servizi siano prese il più vicino possibile alle persone, in altre parole a livello locale, là dove le persone vivono. Durante la nostra Presidenza dell'Unione avremo a cuore la condivisione dei progressi fatti per migliorare la qualità e l'accesso ai servizi sociali.

La lotta contro la povertà e l'esclusione sociale è il nostro fine comune e questo deve essere ben chiaro. Per questo, le prossime tre Presidenze faranno quanto in loro potere presso il Consiglio europeo e il Parlamento affinché la preparazione del 2010, Anno europeo di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale, vada a buon fine.

Per concludere, voglio rimarcare l'importanza che ha per la Repubblica ceca questo Incontro e desidero invitarvi cordialmente all'ottavo Incontro europeo delle persone in povertà che si terrà a Bruxelles nel maggio del 2009.

**Ludo Horemans, *Presidente di EAPN***

Voglio ritornare su quanto affermato dal Commissario Špidla sull'impegno preso nel 2000 dai capi di Stato e di Governo di « avere un impatto significativo allo sradicamento della povertà entro il 2010 ».

I due terzi del tempo annunciato per raggiungere questo obiettivo è ormai passato e ormai sappiamo che questo impatto non sarà molto significativo: anche le statistiche, che a volte possono far apparire migliore la realtà, mostrano quanto poco progresso è stato fatto.

Il 2010 sarà l'Anno europeo di lotta contro la povertà e, allo stesso tempo, marcherà la fine della Strategia di Lisbona: sarà occasione per valutare sia il pilastro economico sia quello sociale di questa Strategia. Sarà il momento per i capi di Stato e di Governo di impegnarsi di nuovo con degli obiettivi e delle finalità meglio definiti affinché, anno dopo anno, si possa controllare in quale misura questi obiettivi sono stati raggiunti.

Prima di riformulare un nuovo impegno, vorrei che le istituzioni europee

(Commissione, Consiglio e Parlamento) si impegnassero a condurre una valutazione seria, profonda e a largo raggio del periodo precedente. Insistiamo nell'affermare che la valutazione della Strategia di Lisbona non deve essere fatta solo dai partner economici ma, più largamente, da tutte le parti in causa, tra le quali le persone in povertà.

Spero che la nuova Agenda sociale in preparazione darà la possibilità e creerà lo spazio per fare questo tipo di valutazione, coinvolgendo tutti gli attori.

E questo non vale solo per le istituzioni europee. Penso che tutti noi, in quanto parte delle delegazioni a questo Incontro europeo, dobbiamo insistere presso i nostri rispettivi governi per ottenere questa valutazione e per ottenere un nuovo impegno per gli anni a venire.

## Elenco dei partecipanti

### Delegati

	<b>Austria</b>	
Sig.ra	HLAWATY Waltraud	Strassenzeitung Augustin
Sig.ra	GNAHORE Christiane	International Centre for Black Women's "Perspektive"
Sig.ra	ZEHENER Gabriele	Strassenzeitung Kupfermuckn
Sig.	GACH Peter	SHG Misl
Sig.	SCHÜTTE Michael	Strassenzeitung Augustin
	<b>Belgio</b>	
Sig.	MEULEMAN Daniël	T'Hope Roeselaere
Sig.	ROSIERS Paul	Recht Op Borgerhout
Sig.	KONTSYBOVSKY Anatole	Marche-en Famenne
Sig.ra	DRAYE Solange	gadl
Sig.	EL OUARRAK Fouad	Comité de la Samaritaine, Bruxelles
	<b>Bulgaria</b>	
Sig.ra	JELIAZKOVA Maria	EAPN Bulgaria
Sig.ra	PAVLOVA Ekaterina	Parlamento Rom
Sig.	BLAGOEV Simeon	Parlamento Rom
Sig.	GEORGIEV Petar	Parlamento Rom
Sig.ra	PARASKOVA Silvia	EAPN Bulgaria
	<b>Repubblica ceca</b>	
Sig.ra	TURONOVA Renata	Kofoedova skola
Sig.ra	SOTKOVSKA Lenka	Kofoedova skola
Sig.ra	MITREGOVA Dana	Kofoedova skola
Sig.	MAROSZ Karel	Kofoedova skola
Sig.ra	HEBNAROVA Danuta	Kofoedova skola
	<b>Cipro</b>	
Sig.ra	KAZANTZIS Ninetta	EAPN Cipro
Sig.ra	APOSTOLIDOU Efrosini	EAPN Cipro
Sig.	STAVROU Georgios	EAPN Cipro
Sig.	MIKELLIS Michalakis	EAPN Cipro
	<b>Danimarca</b>	
Sig.ra	VEJBO Dorthe	Kofoedskole
Sig.	HOLMGREM René	SAND
Sig.ra	GOURDE DAVIES Jeanine	Kofoedskole
Sig.ra	KÜNKELS Gitte	Kofoedskole
Sig.ra	BAY France Annalise	SAND
	<b>Finlandia</b>	
Sig.	MIKKONEN Juha	Association for Healthy Lifestyles - EAPN Finlandia
Sig.	PARKKONEN Jouni	
Sig.	LEVO Harri	Rovaniemi arear unemployed association (disoccupato)

Sig.	KARHU Heikki	Ass. for unemployed in Nurmijärvi district (disoccupato)
Sig.ra	VALKAMA Satu	
	<b>Francia</b>	
Sig.	OGER Aymeric	Ile de France
Sig.	JACQUES Marc	Esercito della Salvezza, Marsiglia
Sig.	NICOLOSI Tiziano	
Sig.	BRELIN Bruno	CHRS Le Château
Sig.	GRIVA Jean-Philippe	
	<b>Germania</b>	
Sig.	SCHMIEDL Robert	ver.di.Regionserwerbslosenausshus Göttingen
Sig.ra	SCHMIDT Dorothée	Verb.alleinerziehendr Mütter und Väter Kreisverband Mettmann e.V
Sig.	SCHRÖTTER Jens	Institut für Angewandte Armut
Sig.	KADIOFSKY Peter	Hilfe im Nordend
Sig.ra	BIEHN Erika	EAPN Germania
Sig.	JECKEL Wolfgang	
	<b>Grecia</b>	
Sig.ra	PAPAGIANNOGLOU Lisa	EAPN Grecia
Sig.ra	SIDIROPOULOS Odysseas	ARGO
Sig.ra	GIANNOULA Magga	Organizzazione Donne Rom
Sig.ra	MARINAKI Litsa	Centro per la famiglia e il fanciullo
Sig.ra	SARANTOPOULOU Korina	Ariadni
	<b>Ungheria</b>	
Sig.	GOSZTONYI Geza	EAPN Ungheria
Sig.ra	CSIKINE PUPORKA Andrea	EAPN Ungheria
Sig.	BIRI Imre	EAPN Ungheria
Sig.ra	DUKA Andrea Ariann	EAPN Ungheria
Sig.ra	SZARVAK Eva	EAPN Ungheria
	<b>Irlanda</b>	
Sig.ra	LYNCH Kay	EAPN Irlanda
Sig.ra	MBUGUA Salome	African Women's Network ( Rete delle donne africane)
Sig.	SHINE Billy	Athlone Simon
Sig.	MACKIE Michael	Galway Simon
Sig.ra	NEWMAN Lucy	
Sig.ra	BRILL Sammy	Muscular Distrophy Ireland
	<b>Italia</b>	
Sig.	PALAIA Antonio	Associazione Amici di Piazza Grande - Bologna
Sig.	NATURALE Ciro	Coop. Sociale Lascia - Perugia
Sig.	MELE Carlo	Caritas, Avellino
Sig.	BATTAGLIA Giuseppe	Il Pioppo, Napoli
Sig.	GRGA Mirko	Comunità di Capodarco
Sig.ra	SABRINA Emilio	Associazione Europa, Bari
Sig.	DE ACUTIS Giorgio	Casa dei Diritti Sociali Focus - Roma
	<b>Lituania</b>	
Sig.ra	BARANAUSKAITE Vaida	Baltic Foundation Heifer International
Sig.ra	BAGDONAITE Loretta	Babrungas Community

Sig.ra	PETKUNIENE Jane	Reskutenai Community
Sig.	USINSKIS Albertas	Tarasai Community
<b>Lussemburgo</b>		
Sig.ra	ALEIXO DELGADO Sonia	Ligue médico-sociale
Sig.ra	ROMAIN Collette	
<b>Malta</b>		
Rev.	BUSUTTIL Edgar	EAPN Malta
Sig.ra	SCHEMBRI Simone	ADHD/ASD
Sig.ra	SAID Diane	Paula Freire Institute
Sig.	WEAVER Daniel Martin	YMCA
<b>Paesi bassi</b>		
Sig.ra	SMEEKES Alida	Local Senior Council , EAPN Paesi bassi
Sig.ra	GLASHOUWER Sara	EAPN Paesi bassi
Sig.	HENDRIKS Jan	EAPN Paesi bassi
Sig.ra	VAN BUUREN Ellie	Local Client Council
Sig.ra	LEEMKUIL Sonja	Local Client Council
<b>Norvegia</b>		
Sig.ra	FRAGAAT Liv Airin	Welfare Alliance
Sig.	VON ELY Vigdis	Velferdsalliansen
Sig.	BARLOW Ross	Velferdsalliansen
Sig.ra	TORGEIR Tangvik	Total Rehab
Sig.	KARLSEN Svein	Velferdsalliansen
<b>Polonia</b>		
Sig.ra	SLEDZ Maria	
Sig.	EYCKE Pawel	Barka
Sig.	NOWAK Bartlomiej	Barka
Sig.ra	KUKLINSKA Jolanta	Przystan
Sig.ra	KNOP Justyna	Przystan
<b>Portogallo</b>		
Sig.	PAIVA Julio	EAPN Portogallo
Sig.	CASTRO Francisco	Gabinete de Atendimento à Familia
Sig.ra	PEREIRA Helen	EAPN Lisbona
Sig.ra	PELUICO Ana	EAPN Portoalegre
Sig.	PEREIRA Manuel	Clube Academico de Leiria
<b>Slovacchia</b>		
Sig.ra	BENOVA Nina	SAPN
Sig.	SEBO Stefan	o.z. Pramen nadeje
Sig.	SIPOS Jaroslav	Proti prùdu
Sig.ra	RACICKA Eva	Proti prùdu
<b>Slovenia</b>		
Sig.	NOUHOUM Ibrahim	Humanitas
Sig.	HARIS Jakob	Kings of the Street
Sig.ra	GLAVAC Jadranka	Safe Shelter
Sig.	CENCELJ Ivan	Ass. of unemployed and social threatened, Slovenia

	<b>Spagna</b>	
Sig.ra	EIGUREN Julene	EAPN Spagna
Sig.ra	GANCZARCZYK Maja Agata	EAPN Spagna
Sig.	SADI Idriss	ACCEM Guadalajara
Sig.	DELGADO BAUTISTA Pedro	Oficina Tecnica Plan Integral Distrito V
Sig.ra	RODRIGUEZ CARRILLO Vilma Carmen	ADIFE
Sig.ra	FERNANDEZ Maria Luisa	EAPN Spagna
	<b>Svezia</b>	
Sig.	KARLSSON Willy	EAPN Svezia
Sig.	CANABATE Marcos	
Sig.ra	GARDBO Bo	
Sig.	SVENSSON Gert Owe	EAPN Svezia
Sig.	LANDEN Per	Aluma
	<b>Romania</b>	
Sig.ra	RADUT Elena Andrea	Foundation for Education
	<b>Regno Unito</b>	
Sig.ra	GIBSON Julie	UK Coalition against Poverty
Sig.ra	McSORLEY Bernadette	UK Coalition against Poverty
Sig.ra	MONODU Vickar	UK Coalition against Poverty
Sig.ra	MOORE Kate	UK Coalition against Poverty
Sig.ra	FORSYTH Marie	UK Coalition against Poverty
Sig.ra	STEWART Donna	UK Coalition against Poverty
	<b>Presidenza</b>	
Sig.ra	LESKOSEK Vesna	Università di Lubiana, facoltà di lavoro sociale
	<b>Oratori</b>	
Sig.	ŠPIDLA Vladimír	Commissario europeo all'Occupazione, Affari Sociali e Pari Opportunità
Sig.ra	COTMAN Marjeta	Ministro del Lavoro, Famiglia e Affari Sociali, Slovenia
Sig.ra	TOMC Romana	Segretario di Stato al Lavoro, Famiglia e Affari Sociali, Slovenia
Sig.	VIGNON Jérôme	Commissione europea, Direttore della Protezione Sociale e dell'Integrazione
Dott.	HOSEK Marian	Vice Ministro alle Politiche Sociali e Familiari, Repubblica Ceca
Sig.	HIRSCH Martin	Alto Commissario all'inclusione attiva contro la povertà, Francia
Sig.	HOREMANS Ludo	EAPN, Presidente
	<b>Ministeri sloveni</b>	
Sig.ra	OSLAJ Danica	Ministero del Lavoro, della Famiglia e degli Affari Sociali
Sig.ra	JUVAN Nika	Rappresentanza permanente presso la Commissione europea Cooperazione internazionale e Affari Europei, Ministero del Lavoro, della Famiglia e degli Affari Sociali
Sig.ra	MARIC Nina	Sociali
Sig.ra	TRUPI TEREZIJA	Relazioni pubbliche, Ministero del Lavoro, della Famiglia e degli Affari Sociali
Sig.ra	ROJKO Neza	Ministero del Lavoro, della Famiglia e degli Affari Sociali - interprete
Sig.ra	BEC Marjeta	Capo Gabinetto, Ministero del Lavoro, della Famiglia e degli Affari Sociali
	<b>Ministeri francesi</b>	
Sig.ra	PALPANT Catherine	Gabinetto dell'Alto Commissario per l'inclusione attiva contro la povertà
Sig.ra	SAINTOYANT Valérie	Rappresentanza permanente presso la Commissione europea
Sig.ra	KEIRLE Marie	Ministero del Lavoro, Relazioni sociali e Solidarietà, DGAS

<b>Ministeri cechi</b>		
Sig.ra	ZAJAROSOVA Zuzana	Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali
Sig.ra	HACAPERKOVA Dana	Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali
Sig.ra	MURYCOVA Petra	Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali
Sig.	SUDA Radek	Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali
<b>Ministeri belgi</b>		
Sig.ra	DEMEYER Magda	Segretario di Stato per la lotta contro la povertà
Sig.	VANDENBUSSCHE Johan	Ministero per l'Integrazione Sociale
<b>Ministeri degli Affari Sociali (Comitato per la Protezione Sociale)</b>		
Sig.	DRAGANOV Dragomir	Ministero del Lavoro e della Politica Sociale, Bulgaria
Sig.	IRLENKAEUSER Rainer	Ministero Federale del Lavoro e degli Affari Sociali, Germania
Dr	GAZON Eric	Ministero per l'Occupazione e la Protezione Sociale, Grecia
Sig.	REYNOLDS Dave	Dipartimento per gli Affari Sociali e la Famiglia, Irlanda
Sig.ra	VELLA Marie Grace	Ministero per la Politica Sociale, Malta
Sig.ra	SEBOVA Nadezda	Direttore Generale, Ministero del Lavoro, della Famiglia e degli Affari Sociali, Sezione politica, Slovacchia
Sig.	HETTES Miloslav	Ministero del Lavoro, del Sociale e della Famiglia , Affari Internazionali, Slovacchia
Sig.	PAVOL Juhas	Rappresentanza permanente della Slovacchia
Sig.ra	ERIKSSON Anne	Ministero degli Affari Sociali e della Salute, Finlandia
Sig.ra	WILLAME Elise	Presidente, Comitato per la Protezione Sociale, UE
Sig.ra	PIGNATELLI DEMEE Maria Cecilia	Ministero del Lavoro e della Solidarietà Sociale, Portogallo
Sig.	SULKA Kastriot	Vice Ministro del Lavoro, gli Affari Sociali e le Pari Opportunità, Albania
Sig.ra	OSTOJIC Jasmina	Capo Dipartimento, Ministero della Salute e del Welfare, Croazia
Sig.ra	FRANKOVIC Snjezana	Senior Adviser, Ministero della Salute e del Welfare, Croazia
Sig.	PAULIG Kasper	Ministero della Salute e degli Affari Sociali, Svezia
Sig.ra	GRIFFITHS Tricia	Dipartimento per l'Occupazione e le Pensioni, Regno Unito
Sig.	MARCUCCI Fabrizio	Ministero della Solidarietà Sociale, Italia
Sig.ra	KING Brenda	Comitato per la protezione sociale, UE
<b>Commissione europea</b>		
Sig.ra	PARASKEVAS Marie-Anne	Direzione Generale Occupazione e Affari Sociali
Sig.	PACI Stefano	Commissione europea
<b>Programma PROGRESS</b>		
Sig.ra	DOVGAN Diana	CECOP- CICOPA Europa
Sig.	HALLORAN John	Direttore, Réseau social européen,
Sig.	GUENTNER Simon	Eurocities
Sig.ra	LEAL Mafalda	Eurochild
<b>Istituzioni europee</b>		
Sig.ra	SHARMA Madi	EESC
Sig.	VLADYCHENKO Alexander	Direttore generale per la coesione sociale, Consiglio d'Europa
Sig.	ANDERSON Robert	Dublin Foundation
<b>CES</b>		
Sig.	DERRUIME Olivier	

<b>Centri di ricerca</b>		
Sig.	ATZMÜLLER Roland	FORBA Working Life Research Unit, Austria
Dott.	DIERCKX Danielle	Università di Anversa, Belgio
Sig.	MARLIER Eric	CEPS-INSTEAD Istituto di ricerca, Lussemburgo
<b>ONG europee</b>		
Sig.ra	HOEL Anne	Piattaforma sociale
Sig.ra	RENOUX Marie-Cécile	ATD Quarto Mondo
Sig.	FARRELL Fintan	Direttore, EAPN
Sig.	CESNOVAR Christof	AKEUROPA
<b>Persone risorsa</b>		
Sig.ra	STARIC STRAJNAR Barbara	Ministero del Lavoro, della Famiglia e degli Affari Sociali, Slovenia
Sig.ra	STEENBERGEN Barbara	Sindacato internazionale degli affittuari
Sig.ra	ROUMET Claire	CECODHAS
Sig.ra	PAASCHE Silke	FEANTSA
Sig.ra	RABAU Muriel	Rappresentanza permanente del Belgio
Sig.	POLACEK Richard	Piattaforma sociale
Sig.ra	JONES Sian	EAPN Irlanda
Sig.	DE BUCQUOIS Patrick	Caritas Europa
Sig.ra	JONES Laura	Eurodiaconia
Sig.	LELIE Peter	Commissione europea
Sig.	SAINT-DENIS Antoine	Commissione europea, DG Occupazione e Affari Sociali
Sig.	VAN GEERTSOM Julien	Service public d'intégration sociale, Belgio
Sig.	CHAMPEIX Claire	EAPN
Sig.	CALANDRINO Michele	Commissione europea, DG Occupazione
Sig.	GEKIERE Wouter	Parlamento europeo, Advisor
Sig.	SOPI Aziz	CPAS de Forest, Belgio
Sig.ra	CLARKE Penny	EPSU
<b>Animatori</b>		
Sig.	GINNELL Paul	EAPN Irlanda
Sig.ra	GUIDICELLI Marie	Esercito della Salvezza, Francia
Sig.	HERMANS Marja	Welzijnszorg, Belgio
Sig.ra	KOCMANKOVA Dagmar	Novy Prostor, Repubblica ceca
Sig.	MARGUERY Olivier	Fondazione Esercito della Salvezza, Francia
Sig.ra	MOSER Michaela	Die Armutskonferenz, Austria
Sig.ra	COLINET-DUBOIS Geneviève	EAPN Francia
Sig.ra	CALVANELLI Laura	Caritas Firenze, Italia
Sig.ra	GORIS Josée	Service public d'intégration sociale, Belgio
Sig.ra	CESARINI-SFORZA Letizia	CILAP EAPN Italia
Sig.ra	O'KANE Catri	Simon Communities, Irlanda
Sig.ra	WIN Aye Aye	Dignity International
Sig.ra	OSINSKA Anna	ATD Quarto Mondo, Polonia
Sig.	PAIVA Julio	EAPN Portogallo
<b>Coordinatrice</b>		
Sig.ra	GERONDAL Micheline	EAPN
<b>Rapporteur</b>		

Sig.	VERECKEN Léopold	CPAS, Città di Bruxelles
	<b>Segretariato di EAPN</b>	
Sig.ra	FLEMAL Coralie	EAPN
Sig.ra	DAHMEN Sigrid	EAPN
Sig.ra	LEE Rebecca	EAPN
Sig.	LEMMENS Philippe	EAPN
	<b>Stampa &amp; Media</b>	
Sig.ra	GUEUDET Audrey	EAPN
Sig.ra	Tinca STOKOJNIK	Rappresentanza permanente della Slovenia
Sig.	DAKOUA Raymond	Fotografo
Sig.	McBRIDE Conor	TV, Irlanda
Sig.	RYAN James	TV, Irlanda
Sig.ra	TONNEAU Nicole	UBUNTU Film

## **Ringraziamenti**

Con il sostegno della Commissione europea - Programma PROGRESS, e del Governo belga.

Organizzato dalla Rete europea delle associazioni di lotta contro la povertà (EAPN)

Rapporteur : Léopold VEREECKEN

Coordinatrice ; Micheline GERONDAL

Fotografo : Raymond DAKUA

ISBN 978-2-930252-48-3

*Il rapporto originale è in lingua francese.*